GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO ADIGE

MAG 2019 | N° 2

FOCUS SULLA CACCIA E GESTIONE DEL CERVO

CURA DELLE ARMI: UN MUST!

RASSEGNE DI GESTIONE 2019

Poste Italiane SpA – Spedizione in Abbonamento Postale – 70% - NE BOLZANO | trimestrale

IMPRESSUM

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige

Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.51

Direttore responsabile: Heinrich Aukenthaler

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Concetto grafico: Philipp Aukenthaler www.hypemylimbus.com

Redazione:
Heinrich Aukenthaler, Mara Da Roit, Lothar Gerstgrasser,
Ulrike Raffl, Ewald Sinner, Benedikt Terzer

Hanno collaborato inoltre a questo numero:
Albert Bernhart, Valentina Cecchini, Alessandro De Carli, Paul Gassebner,
Guido Marangoni, Walter Prader, Helga Stecher, Margarete Werner.

Coordinamento dell'edizione in lingua italiana: Mara Da Roit

La riproduzione, anche parziale, di testi è consentita solo con il consenso della redazione.

Recapiti di redazione:
Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano
Tel. 0471 061700 – Fax 0471 973786 – E-mail: giornale@caccia.bz.it

FSC
www.fsc.org
MISTO
Carta
da fonti gestite in
maniera responsabile
FSC® C010042

CARI ASSOCIATI E ASSOCIATE, GENTILI LETTRICI E LETTORI,

Dopo un inverno climaticamente lunghissimo, la nostra gioia per il periodo clou della "stagione" sempre più vicino c'è tutta; come anche quella data dall'assistere, giorno dopo giorno, alle dinamiche naturali del periodo. Le piante sono rinverdite, gli animali femmine si portano in siti tranquilli per i parti, in alta montagna si ode il fischio delle marmotte.
Intanto, noi cacciatori curiamo la nostra preparazione.
Pensando alla manutenzione delle armi e alla necessità di sottoporre anch'esse alle cosiddette pulizie di primavera (ma non solo, perché l'arma va curata tutto l'anno), abbiamo pregato l'esperto armaiolo Arno Pircher di darci dei consigli da girare a voi lettori; li trovate racchiusi nell'apposito articolo.
Un report lo abbiamo dedicato in questo numero a una conferenza sul cervo tenutasi in Austria: il problema bosco-fauna ha insito un notevole potenziale conflittuale che investe anche il mondo venatorio, soprattutto nelle realtà confinanti, e l'elemento lupo suggerisce un cambio di strategie nella gestione del cervo.
A proposito di gestione, il buon operato dei cacciatori altoatesini e i frutti raccolti sono stati al centro dell'attenzione in occasione delle annuali rassegne gestionali, in merito alle quale vi proponiamo come sempre una carrellata fotografica e qualche assaggio dei contenuti.
Con l'occasione desidero ringraziare per il lavoro straordinario svolto le riserve organizzatrici delle otto singole mostre, e i gruppi di suonatori di corno da caccia che le hanno arricchite musicalmente.
Nostri obiettivi primari sono la cura, la buona gestione e la conservazione di un patrimonio faunistico sano.
In quest'ottica rivolgo un "in bocca al lupo" a tutte le cacciatrici e a tutti i cacciatori, augurando loro gioia e soddisfazioni nel dare risposta a questo compito di responsabilità.
Weidmannsheil!

Il vostro presidente
Berthold Marx

FOTO DI COPERTINA

«Cervo con palchi nel velluto»

Foto di Peter Unterhofer

SOMMARIO

8 Focus sulla caccia e gestione del cervo

13 Cura delle armi: un must!

16 Rassegne di gestione 2019

NEWS

6 News

MANIFESTAZIONI

8 Convegno sul cervo ad Aigen (A)

16 Rassegne di gestione

ARMI

13 La cura delle armi: un must!

FAUNA

26 Ibis eremita fa tappa in Pusteria

27 Bizzarrie della natura

28 Sciacallo dorato vittima di attacco

34 Capriolo: quando le femmine mettono i palchi

ATTUALITÀ

30 Intervista al direttore della Ripartizione provinciale foreste

SORVEGLIANZA

33 Moritz Santer in pensione

FORMAZIONE

38 Domande a quiz

PRATICA VENATORIA

41 ...ecco fatto!

AMBIENTE

42 Cortaccia: interventi di conservazione e ripristino di habitat

CORNI DA CACCIA

41 Pubblicato l'atteso CD

45 Corso per principianti

46 Ventennale del Gruppo Spielegg

CACCIATRICI

46 Invito al «Meeting delle Cacciatrici»

CINOFILIA

48 Club Tiroler Bracke

50 Prova di eccellenza superata per 'Askia' (BGSH)

52 "Amici della caccia alla lepre", primo meeting

54 Accta, il punto della situazione

56 Club Deutscher Jagdterrier Alto Adige

VITA ASSOCIATIVA

57 Amici scomparsi

58 Buon compleanno!

60 Dalle riserve

64 Annunci

Foto: Johannes Wassermann

News

ASSEMBLEA PLENARIA ACAA A CALDARO

Il 30 aprile scorso la nostra Associazione ha tenuto a Caldaro la sua assemblea plenaria annuale.
Padrona di casa e organizzatrice è stata la locale riserva, guidata dal rettore Uli Ambach, il cui team si è dimostrato capace ed efficiente: dall'aperitivo pre-assembleare al dessert che ha chiuso la cena successiva ai lavori, dalla decorazione dei locali al servizio, tutto è risultato perfetto.
Delegati ed ospiti hanno manifestato apprezzamento generale.

Foto: Wendelin Gamper

È stato per tutti un onore avere ospiti all'assemblea sia il presidente provinciale Arno Kompatscher che l'assessore Arnold Schuler. Erano inoltre presenti il senatore Meinhard Durnwalder, il presidente della Camera di Commercio Michl Ebner, la sindaca Gertrud Benin, i quali hanno dato seguito all'invito del presidente Acaa Berthold Marx. Questi, ha tracciato nel suo report una panoramica spaziante dalle evoluzioni sociali del nostro tempo ai punti cardine dell'attività del nostro sodalizio.
Hanno anche preso la parola, per riferire di aspetti specifici del loro lavoro, i collaboratori d'ufficio Lothar Gerstgrasser, Ulrike Raffl e Benedikt Terzer. Dal canto suo, il direttore Heinrich Aukenthaler ha illustrato i bilanci consuntivo e preventivo, che sono stati approvati all'unanimità dai delegati presenti.
Applausi calorosi sono stati riservati nel corso dei lavori al presidente dell'Associazione venatoria del Tirolo, Anton Larcher, il quale nel suo intervento, riferendo di una conferenza sul lupo tenutasi a Breslau, ha fra l'altro affermato: «Dire che il lupo non rappresenta un pericolo per l'uomo è una stupidaggine»,
Un contributo alla manifestazione in forma musicale lo hanno abilmente dato i suonatori di corno da caccia del gruppo di Appiano. *auk*

IN ALTO ADIGE SERVONO NUOVI AGENTI VENATORI

Sono diversi i guardiacaccia operanti in Alto Adige che raggiungeranno nei prossimi anni la pensione. Nel 2020 è previsto quindi lo svolgimento di un nuovo corso di formazione semestrale per agenti venatori.
Alle riserve che prevedono di essere interessate dalla suddetta dinamica si consiglia di guardarsi attorno in tempo utile, in cerca di persone idonee e motivate a cui suggerire la frequenza del corso.
Naturalmente la proposta formativa si rivolge a tutti gli interessati, agli appassionati di caccia, a chi aspira a un lavoro a contatto con la natura.
Le adesioni saranno possibili non appena verranno divulgate le modalità relative, il che accadrà prevedibilmente nel corso della prossima estate.
Presupposti per partecipare alla selezione sono la buona condotta, l'esame venatorio superato e l'attestato di bilinguismo B1 (ex patentino C). In merito all'ammissione dei/delle richiedenti deciderà la commissione preposta tramite un procedimento di selezione finalizzato a valutare l'idoneità oggettiva e personale.

u.r.

LUPO, UNA STORIA SENZA FINE

La situazione sul fronte lupo si sta surriscaldando. Dopo che ai primi di maggio si è registrata nel comune di Mules, su un'area recintata adiacente alla Strada Statale, la predazione di pecore al pascolo da parte di lupi, le reazioni non sono mancate. Il giorno 10 dello stesso mese è stata promossa – su sollecitazione di esponenti del mondo agricolo di vari Paesi europei – una particolare iniziativa di protesta. Sono stati cioè accesi tutta una serie di falò in numerose località della provincia di Bolzano.
L'ambiente politico non è rimasto passivo. Ora anche a Roma qualcosa si muove, partendo dal presupposto che le regioni del Norditalia sono quasi unitariamente su una linea di pensiero che vorrebbe contemplata nel management del lupo anche la possibilità di prelievi. Sviluppi di peso potrebbero non essere lontani. In Alto Adige li attendono in particolare gli allevatori; e i cacciatori si sentono al loro fianco.

auk

DIVIETO DI CACCIA PER "OVER 75"?

L'onorevole Michela Brambilla, nota animalista, ha dato adito a scalpore nel mondo venatorio con le sue più recenti richieste di impronta anti-caccia, rincarando ulteriormente la dose rispetto alle sue iniziative precedenti in materia.
Molteplici gli intendimenti che Brambilla persegue tramite decreto legge: vietare l'esercizio della caccia alle persone di età superiore ai 75 anni, vietare l'esercizio venatorio nelle giornate di martedì, venerdì, sabato, domenica e festivi, vietare il coinvolgimento dei minori nell'attività venatoria. Inoltre il ddl Brambilla prevede una drastica riduzione del corso di validità della licenza di porto d'armi per uso caccia, che passerebbe dagli odierni cinque a tre anni.
Attualmente il ddl è al vaglio della XIII commissione legislativa della Camera dei Deputati.
Seguiremo attentamente gli sviluppi della cosa tramite Federazione Italiana della Caccia e tramite i parlamentari altoatesini.

b.t.

CONSERVAZIONE DELLA FAUNA SELVATICA: LA POSIZIONE DELLA FACE

In occasione della conferenza «Crossroads: leading the Way for Wildlife Conservation» – contestuale alla 66^ Assemblea generale del CIC svoltasi nel maggio scorso in Namibia – il Presidente FACE Torbjörn Larsson ha illustrato la visione della Federazione delle associazioni venatorie europee, che rappresenta a Bruxelles gli interessi di 7 milioni di cacciatori europei, in tema di "conservazione".
Riferendosi al problema della perdita di biodiversità in Europa, ha dichiarato che i cacciatori e le loro associazioni nazionali sono consapevoli dell'impatto significativo dell'agricoltura e degli altri usi del suolo su molte specie cacciabili in Europa. Ed ha sottolineato come l'Europa, attraverso la sua politica agricola comune, debba dedicare maggiori sforzi alla tutela della biodiversità, con particolare riferimento a specie di piccola selvaggina come la starna, la lepre, la tortora.

Fonte: FACE / FIdC

CAMBIO AL VERTICE PER L'ASSOCIAZIONE GUARDIACACCIA

Il 14 maggio il nuovo direttivo dell'Associazione guardiacaccia altoatesini si è riunito presso la sede Acaa per definire l'organigramma interno. Già in precedenza, infatti, ovvero in occasione dell'assemblea plenaria del 24 aprile svoltasi presso il Poligono di Appiano, erano avvenute le cicliche elezioni per il rinnovo delle cariche.
Dopo sedici anni alla guida del sodalizio, Hermann Gruber ha reso nota la sua intenzione di passare la mano. E alla carica di presidente è stato eletto Herbert Gurndin di Aldino, attualmente in servizio presso la riserva di caccia di Nova Ponente.
Le mansioni di segretario sono state affidate a Hubert Kerschbaumer, centralmente assunto dall'Acaa ma che presta servizio nelle riserve di Rio di Pusteria, Fundres e Mezzaselva, mentre l'incarico di cassiere è andato a Paul Gassebner, in servizio presso la riserva di Castelbello.
Come da esito elettorale, il nuovo direttivo è così composto: Herbert Gurndin (distretto di Bolzano), Hubert Kerschbaumer (distretto di Bressanone), Markus Kaiser (distretto di Brunico), Markus Lanthaler (distretto di Merano), Hannes Mittermair (distretto dell'Alta Pusteria), Hermann Gruber (distretto di Vipiteno), Martin Daum (distretto della Bassa Atesina), Paul Gassebner (distretto della Val Venosta).
Markus Raffeiner è stato eletto rappresentante in direttivo dei guardiacaccia provinciali/distrettuali Acaa.
Revisori dei conti sono Andreas Gasslitter, Ulrich Tratter e Thomas Robatscher. Hubertus Tschaffert è stato riconfermato nel ruolo di referente per la sicurezza.

auk

Si è svolta ad Aigen, in Austria, la annuale conferenza "Österreichische Jägertagung"

Focus sulla caccia e la gestione del cervo

«Cervi affamati e deperiti concessi al prelievo», «Bosco senza fauna!», «Cervi: morte di stenti preordinata dallo Stato». Sono alcune delle frasi d'impatto rimpallatesi nei mesi scorsi sui media della vicina Austria, dove l'ultimo inverno è stato contraddistinto da nevicate abbondantissime.
Malgrado detta situazione in atto, tuttavia, nei boschi statali l'ente delle Foreste federali austriache ha posto, in parte, il veto al foraggiamento praticato da decenni nei mesi freddi, dando adito a proteste di cacciatori e animalisti, ma difendendo la propria linea e sollevando l'argomento degli insostenibili danni da selvaggina.
Con questo scenario sullo sfondo si è tenuta ad Aigen l'edizione del 2019 della "Österreichische Jägertagung". Ecco qui di seguito una panoramica sui contenuti della conferenza.

Perseguitato, estinto, riportato in auge

Il cervo, così come oggi lo conosciamo, esiste in Europa da circa 120.000 anni.
Nel medioevo la caccia al cervo rosso era riservata alla nobiltà; e, in quanto appunto simbolo di cacce d'alto lignaggio, la specie era riverita e fatta oggetto di cura. Di conseguenza non ci è voluto molto per arrivare al manifestarsi di danni da essa arrecati e al loro assurgere al rango di grande problema. La filosofia del potenziare le consistenze mostrò il rovescio della medaglia, con i contadini preoccupati per i loro raccolti e i forestali preoccupati per i boschi, già messi a durissima prova da secoli di depauperamento e di pascolo boschivo estremo.
Attorno al 1850, il cervo giunse in molte aree europee all'estinzione. In quel tempo, in Svizzera la specie era pressoché assente.
[In Provincia di Bolzano vi erano delle piccole consistenze nel comprensorio di Glorenza / Monte di Glorenza e nei pressi di Luson. La specie riprese a espandersi negli anni Trenta in Val Venosta e negli anni Cinquanta nella zona di Bressanone. Già prima, cioè attorno al 1900, il cervo aveva ricominciato ad affermarsi in Svizzera e Austria, in parte grazie a misure gestionali mirate. N.d.r.]

C'è cervo e cervo...

Il concetto di cervo è incredibilmente ampio. Come

Foto: Klaus Bliem

ricordato da Frank Zachos del Museo di storia naturale di Vienna, i cervi della penisola iberica si differenziano da quelli delle isole britanniche. Poi vi sono altre sottospecie: il piccolo "cervo sardo" o "cervo corso", che vive in Sardegna e in Corsica, il "cervo dell'Atlante", che troviamo nel Nordafrica, il "cervo della Mesola", leggermente maculato e che vive in un'area protetta del Delta del Po, a nord di Comacchio.
Nel resto d'Europa i cervi si inquadrano prevalentemente in due diverse linee genetiche: quella occidentale e quella orientale. La prima si estende territorialmente dalla Spagna alla Scandinavia e alla Mitteleuropa, fino alla Polonia, mentre la linea orientale limita perlopiù la sua presenza all'Europa meridionale. Nell'Alto Adige occidentale confluiscono entrambe.

Osannato e dannato – un tema caldo all'interno della politica venatoria

Il conflitto bosco-fauna resta un tema caldo all'interno della politica venatoria. E un peso specifico particolare ricade sul cervo, che diversamente dal capriolo e dal camoscio causa problemi in relazione non solo ai danni da morsicamento a boccioli e germogli delle giovani piante, ma anche da scortecciamento. Danni che incidono molto anche economicamente. Il professor Friedrich Reimoser dell'Università delle risorse naturali (BOKU) di Vienna ha riferito che i danni da selvaggina a carico delle foreste austriache si attestano di media fra i 136 e i 220 milioni di euro l'anno. Come termine di correlazione ha menzionato il valore economico complessivo della caccia in Austria, quantificabile fra 0,7 e 1 miliardo di Euro (da 95 a 135 Euro per ettaro di superficie venatoria), con ciò intendendo l'esborso che dovrebbe essere sostenuto per il management degli ungulati se della loro gestione non si occupassero i cacciatori ma essa ricadesse sulla mano pubblica.
Per Reimoser, nelle nostre realtà agro-silvo-pastorali la gestione del cervo rappresenta una delle grandi sfide, analogamente all'approccio al cinghiale e al lupo. Per far sì che i danni da cervo possano essere il più possibile contenuti, devono essere istituite delle aree di quiete faunistica e creati boschi poco soggetti a danni da selvaggina; inoltre il controllo delle consistenze e la distribuzione della specie devono essere ben concertati. ▶

La riserva naturale del Gran Bosco della Mesola abbraccia una superficie boscata di circa 1.000 ettari: la più estesa della provincia di Ferrara. Qui vive il Cervo della Mesola, unica sottospecie autoctona di cervo in Italia. La minore stazza del cervo della Mesola è più consona a quegli habitat; il trofeo è poco ramificato.

Cervo e lupo

Dei tre grandi predatori lince, orso e lupo, quest'ultimo ha il maggiore influsso sul cervo. Lo ha affermato il professore universitario Klaus Hackländer.
Il lupo orienta la sua predazione principalmente verso i capi di debole costituzione, cioè vecchi, giovani o malati, e necessita giornalmente di circa 3-4 chili di carne di animali cacciati (che equivarrebbero a circa 35 cervi l'anno, nell'improbabile caso in cui un lupo si alimentasse di soli cervi). Sembra molto, ma secondo i ricercatori il lupo non dovrebbe essere mai in grado di ridurre significativamente la consistenza di ungulati in Austria.
Ben più marcato è l'influsso che i lupi esercitano sugli ungulati in via indiretta: infatti il cervo si tiene alla larga dai territori dove teme la presenza del lupo, ove del caso deve ritirarsi in zone con minore disponibilità trofica, è costretto a spostarsi giornalmente per più chilometri, ha meno tempo per alimentarsi, costituisce branchi più numerosi, diventa più confidente, aumenta la sua attività notturna. La pratica venatoria risulta più difficoltosa.
Un input, Hackländer lo ha lanciato anche a chi gestisce mangiatoie per cervi: il foraggiamento porta a un concentrarsi della selvaggina, e quindi agevola al lupo la predazione.

Estremamente sensibile, veloce nell'apprendimento

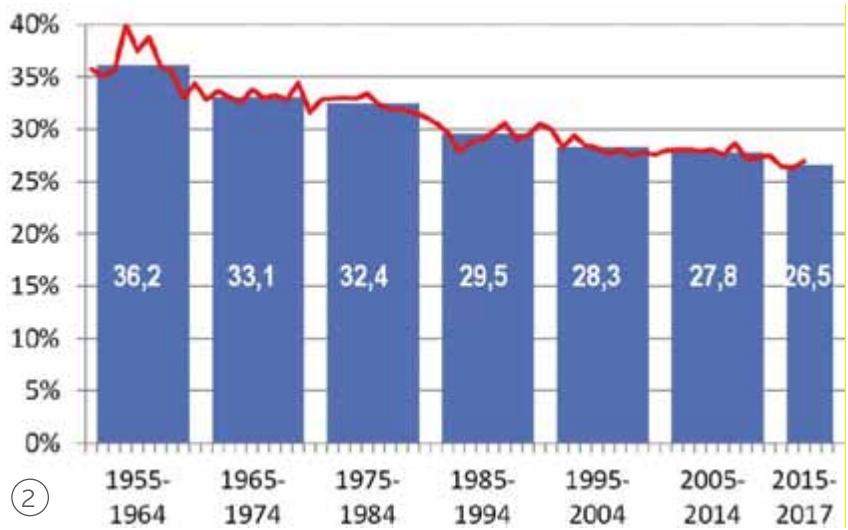
Il faunista Hubert Schatz, in forze presso l'amministrazione del Land Vorarlberg, ha rammentato due peculiarità del cervo: essere cioè una specie molto sensibile ed estremamente svelta nell'apprendimento. La sua contro-strategia a un cattivo approccio venatorio non si fa quindi attendere: in particolare, le femmine madri si regolano di conseguenza e, con i propri piccoli, si sottraggono abilmente alla caccia. In territori soggetti ad alta pressione venatoria il comportamento del cervo si stabilizza su una linea orientata principalmente in base al presupposto della sicurezza (prioritaria anche rispetto al nutrimento); e tale quadro comportamentale viene fatto apprendere ai piccoli fin dal primo giorno di vita. Il numero dei cervi diffidenti continua ad aumentare, l'azione venatoria si fa sempre più difficoltosa. Un circolo vizioso.
Il dr. Armin Deutz, veterinario ed esperto di gestione, ha messo in guardia anche dal tirare in grossi branchi: perché, ha detto, lascia come strascico molti "testimoni muti".

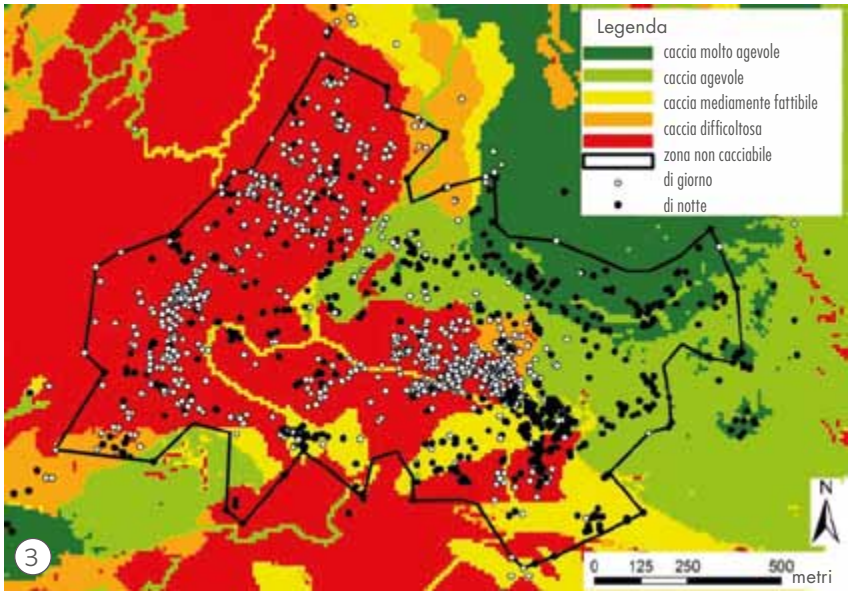
Clima e meteo: aspetti da sfruttare al meglio nella gestione

Josef Zandl del podere Fischhorn, ha fatto notare che anche l'aspetto climatico-meteorologico condiziona la scelta dei territori da parte della selvaggina. In presenza di autunni caldi e non nevosi, i cervi restano a lungo alle alte quote. Gli operatori forestali guardano con favore al loro trattenersi al di fuori del bosco; quindi, in annate del genere, bisogna stare attenti a non spingere i selvatici verso il bosco tramite una eccessiva pressione venatoria.
Al contrario, gli autunni caratterizzati da precoci e copiose nevicate che inducono gli animali a ritirarsi nel bosco andrebbero sfruttati per effettuare abbattimenti anche oltre il minimo prestabilito. In tal modo, negli anni successivi, si potrà anche abbattere al risparmio. Nel Land di Salisburgo questa flessibilità è espressamente prevista dalla legge sulla caccia. ▶

"La diffidenza si trasmette per via ereditaria, i capi coraggiosi vanno scomparendo."

[Armin Deutz / Murau, veterinario e esperto di gestione]





(1) *Giocando con le cifre, si può dire che se l'Austria fosse uniformemente popolata dal lupo vi sarebbero circa 70 branchi. Se tutti questi lupi si nutrissero esclusivamente di cervi, la loro predazione media ammonterebbe a 17.500 cervi l'anno: appena l'8% della locale consistenza estiva.*

(2) *Percentuale di cervi maschi rispetto all'abbattimento austriaco complessivo di cervi maschi, femmine e piccoli. [Friedrich e Susanne Reimoser, 2019].*

(3) *In presenza di una eccessiva pressione venatoria, la diffidenza degli animali aumenta. I comportamenti relativi, vengono tendenzialmente appresi dai piccoli fin dal primo giorno di vita.*

Foto: Renato Grassi

Il cervo aumenta

Il barone Hilmar von Münchhausen, presidente della Fondazione germanica per la fauna selvatica, si è inserito nel dibattito come 'avvocato difensore' del cervo. Ha ricordato che in Europa la specie è presente in misura di 2,5 milioni di capi, che nella maggior parte dei territori è in aumento e che fortunatamente non dappertutto si è cementato un atteggiamento di contrarietà nei suoi confronti.
Soprattutto nell'Est-Europa, il cervo è valorizzato sotto l'aspetto del turismo venatorio; in Danimarca vengono attualmente adottate strategie gestionali tese al suo massiccio incremento, avendo constatato che l'affitto di superfici venatorie è assai più redditizio dell'agricoltura e della silvicoltura.

Le esigenze della specie vanno considerate

Proseguendo la sua disanima, il barone von Münchhausen si è detto preoccupato per il cervo. In molti paesi viene riservata troppo poca attenzione alla tutela delle femmine madri, che nel cervo ha più rilevanza rispetto a numerose altre specie di ruminanti. Su scala europea, inoltre, oggi sono ben pochi i territori in cui il cervo, conformemente con le sue esigenze naturali, può esplicitare tranquillo le sue abitudini diurne in paesaggi semi-aperti. Nella maggior parte delle regioni è diventato un animale tipico del bosco, e solo nottetempo si avventura al di fuori dei quartieri in cui si sente protetto. Un ruolo determinante sulle abitudini di vita ritirate del re della foresta lo giocano, secondo Münchhausen, l'attività venatoria e le forme di disturbo da essa derivanti. A suo avviso sarebbero perciò importanti periodi di caccia possibilmente brevi.

Il bostrico è lasciato imperversare, mentre il cervo è sotto tiro

In sei Länder germanici è ammessa la presenza del cervo solo in comprensori del cervo delimitati dall'autorità. Al di fuori di essi non vi è tolleranza e vige un rigido obbligo di abbattimento. In molte zone il cervo, alla pari di un 'nocivo', viene cacciato nell'ambito di periodi di caccia molto lunghi e cacce notturne. Perfino nei parchi nazionali, dove ad esempio il bostrico è lasciato assolutamente in pace, spesso il cervo è fatto oggetto di prelievi intensivi; e trovare cervi dal comportamento diurno è un'eccezione.
Münchhausen ha esortato a un più consono approccio al cervo e ha espresso l'auspicio che in futuro questa specie smetta di essere vista solo come dannosa per il bosco e buona per il carniere.

Ulli Raffl

Foto: Erich Dapunt

La cura delle armi: un must!

Una metafora, nella vecchia canzone popolare del bracconiere Jennerwein, diceva che "nel giorno del giudizio qualcuno pulisce la propria coscienza e il proprio fucile...". Ma attendere il giorno del giudizio per pulire le proprie armi è di certo troppo tardi... Questa attività è molto importante e va fatta spesso. Taluni cacciatori sono al riguardo un po' superficiali e pigri, altri vi si dedicano frequentemente ma in maniera sbagliata, ovvero senza utilizzare olio o prodotti specifici; e quando si trattano le canne a secco, queste ultime non ne escono pulite, bensì letteralmente "smerigliate". Come sempre, il giusto sta nel mezzo: l'armaiolo Arno Pircher ci ha dato alcuni consigli pratici che cercheremo di aiutarvi a tradurre in pratica.

Il cuore dell'arma

La parte più importante di un'arma è l'interno della canna, ovvero la sua rigatura. Bisogna da una parte evitarne la corrosione, dall'altra allontanare i residui di polvere da sparo e di camiciatura del proiettile. La ruggine può annidarsi nella canna quando del vapore d'acqua vi condensa. Ciò non accade solamente in occasione di giornate piovose in cui si è cacciato con la canna rivolta verso l'alto, bensì anche quando si ripone un'arma fredda in un locale caldo, come spesso avviene in autunno ed inverno. Per evitare tale rischio c'è un semplice accorgimento: tenere sempre a portata un panno di cotone, anche eventualmente in auto, ed avvolgervi l'arma prima di entrare in un locale più caldo; una volta all'interno, collocare il fucile in un luogo non particolarmente umido né troppo caldo. In questa maniera si evita la condensa e l'arma può essere successivamente riposta nell'armadio apposito una volta adattatasi alla temperatura ambiente.

L'olio allontana i residui corrosivi della polvere da sparo

La polvere da sparo produce nella deflagrazione un fumo particolarmente denso, e residui di combustione della carica di lancio si depositano nella canna. Dopo aver sparato è buona regola quindi passare la canna con olio per armi spray oppure con pezzuole, straccetti o feltrini imbevuti. In questa maniera i residui di polvere vengono allontanati, non però anche resti di proiettile.

Attenzione ai colpi sparati sopra terreni sabbiosi

Come ci insegna la balistica forense, immediatamente ▶

Quanto tempo bisogna dedicare a una corretta pulizia dell'arma? Almeno mezz'ora, dicono gli esperti.

dopo lo sparo si verifica nella canna un fenomeno di depressione, che di fatto "aspira" nella canna stessa particelle dall'ambiente immediatamente circostante. In questo modo la polizia scientifica stabilisce ad esempio se un corpo umano è stato attinto da un colpo di arma da fuoco a distanza ravvicinata. Pertanto, se la volata è posta sopra una superficie sabbiosa, dopo lo sparo finissime particelle di sabbia vengono risucchiate nella canna. È chiaro quindi che in questi casi è molto importante oliare e successivamente pulire in maniera profonda la canna stessa partendo dalla camera di cartuccia.

La pulizia completa, ovvero l'asportazione dei residui del proiettile

Dopo 20-30 colpi è consigliabile pulire chimicamente l'arma, ovvero utilizzare un prodotto solvente che allontani i resti della camiciatura del proiettile dalle rigature. Per prima cosa è necessario effettuare una normale pulizia con l'olio, dopodiché si procede ad asciugare con uno straccetto, e da ultimo si applica il prodotto sramatore per mezzo di una pezzuola o di un feltrino. Il prodotto va lasciato agire almeno 10 minuti - o anche più a lungo in canne particolarmente sporche - e poi rimosso passando pezzuole pulite ed asciutte, feltrini oppure stoppa di seta. La colorazione bluastra segna che in effetti c'erano residui di proiettile nella canna e che essi sono stati allontanati. Ripetere la procedura fintanto che le pezzuole o gli straccetti non escono privi di colorazione.

Contro depositi di sporco più resistenti

Incrostazioni più tenaci vengono asportate con scovolini in bronzo od ottone. Queste piccole spazzole di misura corrispondente al calibro devono essere utilizzate nella canna dopo averla leggermente oliata. Se nella canna sono presenti solventi, gli stessi scovoli ne vengono attaccati. Arno Pircher consiglia l'utilizzo di scovolini in bronzo morbidi; dalla camera di cartuccia essi vanno inseriti nella canna e spinti verso la volata. Attenzione: non invertire la direzione di spazzolatura finché lo scovolo si trova nella canna; soltanto quando è completamente fuoriuscito dalla bocca di volata esso può essere eventualmente ritratto. Il successivo passaggio con uno straccetto permetterà di verificare quanto sporco è stato asportato dalla spazzola.

Non dimenticate la camera di cartuccia

Le procedure descritte possono lasciare residui di olio e/o solvente nella camera di cartuccia. Ciò non va dimenticato, pertanto è utile avere un apposito scovolo di dimensioni maggiori per questa parte del fucile, che deve assolutamente essere pulita, anche perché i residui di olio nella camera possono portare a sorprese negative nel comportamento dell'arma al tiro.

Anche l'anima... ha bisogno di cure

Ogni tanto è importante oliare leggermente anche il complesso dell'otturatore e le chiusure. Senza esagerare, per non comprometterne la funzionalità.

Il finale

Per completare l'opera, da ultimo oliare leggermente la canna e poi asportare l'olio con uno straccetto. Se il fucile viene riposto per lungo tempo, un leggerissimo strato di olio può rimanere nell'interno della canna, altrimenti è consigliato asciugarla completamente.

Foto: auk/acaa

Al giorno d'oggi molti utilizzano i 'boresnakes'. Questo strumento unisce lo scovolino in bronzo con del materiale di pulizia morbido, ed è adatto a pulire in maniera veloce l'arma all'occorrenza. Tuttavia non è sufficiente a garantire una cura a fondo. Armi con scarsa resa al tiro possono dopo un buon trattamento di pulizia diventare inaspettatamente fucili precisissimi. Ciò è confermato anche dagli esperti.

La protezione per l'esterno

Le parti metalliche esterne vanno strofinate con un panno leggermente inumidito d'olio, così che possano rimanere ricoperte di un sottile velo protettivo. Ciò protegge la superficie della canna dal sale che si trova nel sudore umano e che si deposita al tatto. Anche i legni devono essere curati all'occasione con un olio dedicato. Questo prodotto si indurisce al contatto con l'aria e protegge il calcio dall'umidità, oltre che garantire una piacevole lucentezza.

Per una buona visione...

Durante le operazioni di pulizia, e specialmente usando sostanze contenute in bombolette spray, potrebbe accadere che le lenti del cannocchiale vengano in contatto con piccole quantità di liquidi potenzialmente dannosi. Per tale motivo, mentre si cura il fucile è molto importante proteggere le ottiche con gli appositi copri-lenti.

Pronti per la caccia

Un'ultima occhiata attraverso la canna... una veloce passata con una pezzuola, feltrino o straccetto che non lasci pelucchi... e la nostra arma è pronta per la caccia o per il poligono.

Heinrich Aukenthaler

Traduzione: Guido Marangoni

Rassegne di gestione 2019

Per cacciatrici e cacciatori, le rassegne di gestione sono un appuntamento annuale fisso. Esse sono espressione di tradizione, rappresentano un momento d'incontro: ma sono molto più di questo. È grazie alle rassegne di gestione che si possono trarre conclusioni sullo stato della fauna selvatica cacciabile; al tempo stesso esse consentono di accendere i riflettori sulle riserve, di far sapere quali interventi di migliorie ambientali hanno intrapreso i loro associati, e così via dicendo.
In questo reportage abbiamo sintetizzato alcuni contenuti della annuale serie di otto rassegne, così da ritrasmettervene alcune impressioni.

Distretto di Bolzano

(1) La sindaca di Meltina Angelika Wiedmer (a sinistra nella foto), ha mostrato ed espresso soddisfazione per l'organizzazione della rassegna di gestione del distretto di Bolzano per la prima volta nel suo comune.
Tra i messaggi lanciati dal presidente distrettuale Eduard Weger (secondo da sinistra), vi è stato l'invito a un relazionarsi armonioso all'interno delle riserve. «Dobbiamo impegnarci sempre di più nel dialogo reciproco, tenendo anche conto del fatto che criticare gli altri non ci rende migliori», ha detto.
In foto anche il rettore di Meltina Gerhard Gruber con la sua signora.

(2) Il distretto venatorio di Bolzano conta attualmente 1.168 iscritti, di cui 73 di sesso femminile.

(3) Anche quest'anno il direttore dell'Ufficio provinciale caccia e pesca Luigi Spagnolli è stato ospite apprezzato di molte rassegne. Ha sottolineato l'importanza della coesione, non solo nella caccia praticata. Ha rammentato poi che le specie cacciabili in Alto Adige ravvisano consistenze maggiori e uno status migliore rispetto ad altre regioni italiane, osservando che là dove i cacciatori operano bene, le popolazioni di fauna selvatica ne risentono positivamente. E ha precisato di non vedere nella caccia un'attività svolta solo per passione, ma un impegno di responsabilità nei confronti della nostra terra.

(4) Nel suo intervento alla rassegna del distretto di Bolzano, il membro di direttivo Acaa Guido Marangoni ha ricordato i gravissimi danni al bosco causati dal ciclone di fine ottobre 2018, le conseguenze del quale si faranno sentire a lungo. Soddisfazione l'ha espressa per la ottenuta regolamentazione della questione riferita al mancato rinnovo di porti d'arma, ma non ha fatto mancare un richiamo: alcol e armi sono incompatibili! ▶

Foto: acaa

Distretto di Vipiteno

(1) La rassegna di gestione del distretto di Vipiteno ha fatto da sfondo alla premiazione della gara di tiro distrettuale. La "ehrenscheibe" è andata al cacciatore Johann Wurzer, che se la è vista consegnare dal rettore di Trens Reinhard Gschnitzer e da quello di Ridanna Benedikt Haller.
A sinistra nella foto il presidente distrettuale Günther Bacher, il quale nel suo intervento ha lamentato le alte perdite naturali di selvaggina registrate negli ultimi due inverni. «Soprattutto i caprioli hanno molto sofferto delle difficili condizioni climatiche; a livello distrettuale ne sono stati trovati morti 251 in un anno. I piani di prelievo vanno quindi adeguati», ha detto. Ha richiamato anche le preoccupazioni delle riserve di Fundres, nel vicino distretto di Bressanone, e di Val di Vizze in relazione alla rogna sarcoptica del camoscio, soprattutto a carico degli stambecchi; è incomprensibile per lui che la legge non consenta di abbattere gli stambecchi gravemente malati e sofferenti.

(2) «La caccia in Alto Adige è ben collocata, appartiene alla locale cultura. E non rappresenta un privilegio ma esplica delle funzioni: regolazione degli ecosistemi, cura e tutela», ha affermato Andreas Agreiter dell'Ufficio caccia e pesca.

Distretto della Bassa Atesina

(1) Il presidente distrettuale della Bassa Atesina, Werner Dibiasi, vede nella gestione del cervo una grande sfida. Ha ricordato come da anni il mondo agricolo e quello forestale chiedano una riduzione delle consistenze e ha precisato che in tutte le riserve del suo distretto con piani di prelievo per il cervo, i medesimi vengono completati quasi al 100%.

(2) La riserva di Trodena ha molto ben lavorato sul piano organizzativo, predisponendo una rassegna densa di atmosfera. ▶

Foto della pagina: Emma Capovilla

Foto della pagina: Armin Raffeiner

Distretto della Val Venosta

(1) Il presidente distrettuale Günther Hohenegger ha palesato preoccupazione per le crescenti attività del tempo libero, ma si è detto dubbioso anche in merito alla crescente pressione venatoria: «Dobbiamo interrogarci sul come, noi cacciatori, possiamo contribuire a mantenere tranquilli gli habitat della fauna selvatica». A suo avviso, per minimizzare i danni da selvaggina e il disturbo alla fauna potrebbe essere utile ricorrere a nuove metodiche di caccia e rivedere i periodi di prelievo.

(2) Il deputato alla Camera Albrecht Plangger ha espresso soddisfazione per la buona conclusione della questione porto d'armi. Alla mostra del distretto della Val Venosta sono intervenuti anche il sindaco Gustav Tappeiner e, in rappresentanza dei cacciatori di madrelingua italiana, il membro di direttivo Acaa Guido Marangoni (visibile in foto 4).

(3) Il presidente Acaa Berthold Marx ha guardato con soddisfazione ai risultati della stagione venatoria 2018 e ha precisato che il cacciatore non si distingue per il tirare in sé ma per la cura e tutela della fauna che pone in essere per tutto l'anno. La comunità venatoria si impegna per la conservazione di consistenze sane, ha aggiunto, e non bisogna dimenticare che alcune malattie della selvaggina rappresentano un pericolo anche per l'uomo.

(4) Molti volti noti, alla rassegna venostana, a cominciare da quello di Arnold Schuler: l'assessore ha preannunciato per il 2020 una regolamentazione normativa delle aree di quiete faunistica.

Distretto di Brunico

(1) Legittima la soddisfazione del presidente distrettuale Paul Steiner e del presidente Acaa Berthold Marx – in foto con Günther Rabensteiner, altro membro di direttivo Acaa. La rassegna brunicense ha avuto in effetti un perfetto svolgimento; e il rettore di Campo Tures Josef Gruber ha svolto con il suo team un lavoro egregio, conferendo al Padiglione delle Feste la giusta impronta venatoria.

(2) Il nuovo direttore generale della Provincia Autonoma di Bolzano, Alexander Steiner, è cacciatore in prima persona. È stato il suo intervento ad aprire la sessione oratoria della mostra.

(3) Nelle questioni lupo e orso, il senatore Meinhard Durnwalder ha dato voce alle sue fiduciose aspettative circa una soluzione accettabile a cui addivenire sul piano governativo. Il suo senso della missione nei confronti della caccia altoatesina gli è stato trasmesso, come ha ricordato, dallo zio Luis Durnwalder: «Ragazzo mio, per il bene della comunità venatoria devi batterti a Roma!». ▶

Distretto di Merano

(1) I suonatori di corno da caccia di Naturno, appartenenti al gruppo "Hubertusjäger", si sono occupati dell'aspetto musicale della rassegna meranese.

(2) Il presidente distrettuale Karl Huber ha omaggiato con un attestato le riserve classificatesi ai primi tre posti in occasione della gara di tiro distrettuale del 2018, cioè Naturno, Ultimo e Moso in Passiria.

(3) Un punto importante all'ordine del giorno della rassegna di gestione del distretto di Merano è sempre quello inerente il conferimento di onorificenze. Nel 2019 sono stati insigniti per i rispettivi 40 anni di impegno venatorio Josef Alber (riserva di Avelengo), Adolf Karnutsch, Adolf Stricker e Heinrich Mittersteiner (riserva di Lana), Andreas Landthaler (Moso in Passiria), Elisabeth Meister (Maia Bassa), Albert Bernhart (Parcines), Josef Paris, Karl Paris e Johann Gruber (S. Pancrazio), Johann Pixner (Tirolo), Josef Holzner, Richard Tauber e Martin Gamper (Cermes), Franz Duregger (Verano).

(4) Il presidente distrettuale Karl Huber (a destra nella foto, con il presidente Acaa Marx) ha richiamato l'attenzione sul fatto che le 69 cacciatrici e i 1.045 cacciatori del distretto di Merano danno un importantissimo contributo agli effetti della conservazione di un patrimonio faunistico sano, della preservazione della biodiversità, del contenimento dei danni da selvaggina. Ha anche sollecitato progetti nelle scuole tesi a favorire l'accettazione della caccia.

(5) Nel suo intervento l'assessore Arnold Schuler (in foto mentre osserva i trofei esposti) ha detto di considerare la caccia una forma necessaria di controllo venatorio, utile all'intero ecosistema; peccato - ha peraltro rimarcato - che i cacciatori debbano continuare a difendersi per quel che fanno. ▶

Distretto dell'Alta Pusteria

(1) Alla rassegna di gestione altopusterese il padrone di casa Paul Peintner, rettore di Tesido, ha potuto salutare fra i presenti anche il giurista dell'Acaa Benedikt Terzer.

(2) «Agli effetti della regolamentazione della caccia, l'Alto Adige ha assolutamente bisogno di maggiori competenze. L'attività venatoria fa parte non solo delle tradizioni, ma anche della storia della nostra provincia. La caccia ha inciso marcatamente sui destini dell'umanità». Queste alcune delle considerazioni di Günther Rabensteiner, presidente del distretto venatorio dell'Alta Pusteria.

(3) Il report in lingua italiana è stato tenuto dal vicepresidente Acaa Sandro Covi, che in seno al direttivo dell'Associazione rappresenta i cacciatori di madrelingua italiana dei distretti di Bressanone, Vipiteno, Brunico e Alta Pusteria. Fra i temi da lui affrontati, le preoccupazioni legate alla rogna sarcoptica: ha fatto notare che lo scorso anno sono stati prelevati appena la metà dei camosci che venivano abbattuti quando, vent'anni fa, in Alta Pusteria si sono manifestati i primi casi della malattia. Se la passano invece molto bene i cervi, ha riferito.

(4) Sia il direttore dell'Ufficio caccia e pesca Luigi Spagnolli che il senatore Meinhard Durnwalder hanno affrontato il tema della gestione del lupo. Entrambi hanno osservato che una soluzione rapida e soprattutto chiara, su questo fronte, non è da mettere in preventivo a breve, ma hanno assicurato il proprio impegno sui più diversi piani. Il lupo ormai è qui, e a detta di Spagnolli e Durnwalder vi rimarrà; il come affrontare la relativa criticità non riguarda la comunità venatoria, bensì la politica e il mondo agricolo.

Distretto di Bressanone

(1) Vi proponiamo alcuni estratti dall'intervento del presidente distrettuale di Bressanone Rino Insam alla rassegna del suo comprensorio:
«L'intero anno passato è stato un susseguirsi di cattive notizie; già alla fine del 2017 si era profilata la pessima evoluzione sul fronte della cheratocongiuntivite, con un crescendo di capi interessati dalla malattia; particolarmente colpita è stata la colonia di stambecchi sui Monti di Fundres, con un bilancio di 60 capi morti che ha superato le peggiori aspettative.»
«Noi cacciatori dobbiamo accettare il fatto che l'intervento venatorio non è in grado di arrestare molte di queste evoluzioni. Continua a dilagare anche la rogna sarcoptica del camoscio, malattia della quale è prevedibile che dovremo continuare ad occuparci ancora a lungo; temo anzi che non scomparirà mai più del tutto. A livello provinciale sono stati registrati lo scorso anno 260 casi, pochi dei quali però nel nostro distretto. Resta il fatto che la malattia continuerà purtroppo a incedere.»
«Molti processi naturali non sono ancora stati del tutto indagati. Via via si continuano ad acquisire nuove conoscenze, e capita che esse portino a mettere in discussione ciò che è stato tramandato. Come cacciatori dobbiamo osservare attentamente i processi naturali e dobbiamo prendere in seria considerazione le acquisizioni del mondo scientifico.»

(2) Alla rassegna brissinese ha preso la parola anche l'europarlamentare Herbert Dorfmann, affermando fra l'altro che la crescente 'urbanizzazione' della nostra società si ripercuote sempre più sulle associazioni venatorie. Molti non capiscono che la caccia è necessaria, pertanto in futuro sarà sempre più importante l'attività di comunicazione: spiegare l'operato venatorio, prestarsi al dibattito.

(3) Gli agenti venatori hanno compiti molteplici, e in occasione delle rassegne di gestione sono fattivamente in prima linea, rappresentano l'anima delle rispettive riserve.

(4) L'esposizione dei trofei consente ai visitatori – cacciatori soprattutto – di toccare con mano i risultati della gestione, come dimostra la foto della rassegna tenutasi a Campo Tures. Durante le giornate di apertura, tantissimi dei convenuti hanno curato questo aspetto; ma vi è stata anche la possibilità di mettersi alla prova in una gara di tiro con fucile ad aria compressa.

1

2

3

4

Ibis eremita: coppia fa tappa in Pusteria

Foto: Werner Obermoscher

Foto: Franz Freiberger

Foto: Franz Freiberger

In Europa l'ibis eremita è stato un uccello diffuso, fino a che nel 17° secolo è giunto all'estinzione. Mentre in molte culture orientali era venerato, in Europa lo si è perseguitato per la sua carne o in relazione all'interesse di collezionisti e musei. Oggi però la specie è oggetto di costosi tentativi di reinsediamento, che si pongono l'obiettivo di farne riaffermare stabilmente la presenza nel nostro continente quale uccello migratore nidificante.

Baviera-Toscana e ritorno: 'pendolari' del volo...

Si inserisce in questo contesto di massima il passaggio a Falzes in Val Pusteria – avvenuto recentemente – di una coppia di ibis composta dagli esemplari 'Vittorio' e 'Salem', che hanno fatto sosta in località Issengo mentre si trovavano sulla rotta migratoria dalla loro area di svernamento presso la laguna di Orbetello, in Toscana, verso il quartiere originario di Burghausen in Baviera, dove si è già ricostituita una piccola colonia.
Il progetto di reintroduzione dell'ibis eremita è partito a Burghausen nel 2007, nell'intento di creare una colonia riproduttiva della specie. Una trentina di individui giovani provenienti da zoo sono stati affidati a 'genitori adottivi' umani, che li hanno allevati nei primi tempi della loro vita e hanno dato loro un imprinting. Utilizzando aerei ultraleggeri, nei primi anni del progetto è stata mostrata loro la via verso la Toscana. Nel 2011 il primo ibis eremita è riuscito a compiere autonomamente il viaggio di ritorno verso la Baviera. Da allora, gli uccelli migrano ad ogni primavera dalla zona di Orbetello a quella di Burghausen, dove hanno luogo agli accoppiamenti. A settembre, gli ibis riaffrontano poi la rotta verso sud, e in tale contesto i capi giovani si aggregano ad esemplari esperti, seguendoli verso i quartieri di svernamento. A ogni uccello è sufficiente un viaggio dal luogo di accoppiamento e riproduzione al quartiere invernale per apprendere la via: già la migrazione successiva è in grado di compierla da solo.

Uccelli 'tecnologici' sui social-media

A tutti gli ibis del progetto è stato applicato sul dorso un piccolo e leggero trasmettitore, che ne rileva ad ogni ora la posizione e, una volta al giorno, trasmette i dati del monitoring al sito internet www.movebank.org. Su questa piattaforma online gli studiosi e tutti gli interessati possono seguire gli spostamenti degli uccelli, il che è tanto più stimolante nella stagione della migrazione primaverile. Tramite una apposita "app" (*Animal Tracker*) le rotte di alcuni ibis possono anche essere visualizzate sullo smartphone. Dettagli e informazioni sui singoli animali vengono inoltre pubblicati sul *social network* Facebook. La esatta tracciatura delle rotte è utile fra l'altro all'eventuale accertamento di atti di bracconaggio e all'identificazione dei colpevoli; nel 2012 proprio grazie alle trasmittenti si è riusciti a risalire a un cacciatore resosi reo dell'abbattimento di due ibis. Purtroppo, in Italia il bracconaggio è un problema sempre attuale.

Ulli Raffl

Bizzarrie della natura

Gli “albini” sono animali privi della pigmentazione melaninica che si trova normalmente nella pelle, nei peli e nelle iridi. Da qui la loro pelliccia completamente bianca e gli occhi rossi. Alla base del fenomeno vi è una particolarità genetica che, se presente in entrambi i genitori, fa sì che la prole risulti appunto albina. Il nome deriva dal latino “albus”, cioè “bianco”.

Diversamente dagli albini, i cosiddetti “leucisti” (come lo è il capriolo delle foto a lato) sono in grado di sviluppare la pigmentazione; tuttavia le cellule pigmentate responsabili della colorazione del pelo non si distribuiscono uniformemente. Il leucismo può interessare anche animali domestici e da allevamento, come vacche, cavalli, gatti, eccetera. Le iridi degli occhi, negli individui leucisti, sono perlopiù colorate.
Albinismo e leucismo non sono correlati a malattie in via diretta; mancando però, nella pelle dei soggetti colpiti, la protezione dai raggi UV, essi sono più esposti al cancro della pelle. Inoltre la carenza di pigmentazione melaninica negli occhi può portare a problemi di vista. E, ancora, il gene responsabile del leucismo può far sviluppare la sordità; un caso noto è quello dei cani dalmata, razza nella quale quasi il 10% dei soggetti accusa sordità da un orecchio o da tutt’e due.
Un effetto collaterale è poi quello che vede gli animali albini – per via della loro pelliccia candida – più soggetti a predazioni rispetto ai capi della stessa specie con caratteristiche standard, i quali riescono meglio a mimetizzarsi grazie alla colorazione naturale del manto.
Ringraziamo il fotografo Matthias Moling per le foto gentilmente inviate alla nostra redazione.

Ulli Raffl

Foto: Matthias Moling

KASER
Tassidermista dal 1976
Tel. +43 512 570988
Leopoldstraße 55 A, Innsbruck (Austria)

Sciacallo dorato vittima di un attacco mortale

Annualmente vengono notificati dai nostri agenti venatori, di media, circa 200 selvatici azzannati, fra caprioli, cervi, camosci. Una cifra che sorprende; e ancor di più se si considera che non tutti gli attacchi riescono ad essere accertati. Nella maggior parte dei casi si tratta manifestamente di aggressioni ascrivibili a cani. Tuttavia, nel recente periodo, sempre più spesso vi è chi si pone il dubbio in merito alla paternità di tali atti: sarà stato un cane?, un lupo?, una volpe?, uno sciacallo dorato? Già, perché anche quest'ultima specie pare essere una realtà nella nostra provincia.

Sennonché alla fine di aprile alcuni bambini che giocavano sul territorio della riserva di Trens hanno rinvenuto su un prato adiacente al bosco, poco a monte della frazione di Valgenauna, la carcassa di un animale. È stato informato il rettore Reinhard Gschnitzer, che a sua volta ha interessato l'agente venatorio Markus Rieper e il forestale dell'Ufficio caccia e pesca competente di zona, Walter Rienzner.
A visionare per primo il cadavere è stato lo stesso rettore, il quale ha subito accertato che non si trattava né di un lupo né di una volpe; l'animale morto aveva le caratteristiche di un canide, ma come quadro d'insieme si collocava a metà fra le due specie. Era uno sciacallo dorato.

Lo sciacallo dorato

Chissà se il riscaldamento climatico gioca un ruolo nell'espansione dello sciacallo dorato; sta di fatto che esso è originario dell'Europa sudorientale.
Nel corso dei decenni questa specie predatrice amante dei canneti lacustri ha ampliato i suoi areali, raggiungendo il Norditalia e l'Austria. Nel Land dell'Alta Austria rappresenta una realtà assodata. Segni di presenza sono stati registrati in Friuli, nel bellunese; e in più occasioni, anche in provincia di Bolzano sono stati avvistati / accertati dei capi. Ad esempio si ricorda un episodio in Pusteria, dove uno sciacallo dorato è stato scambiato per una volpe ed erroneamente abbattuto. Poi vi è stato il caso dei due sciacalli dorati notati e fotografati dall'agente venatorio Hans Primisser in Val Venosta, sul Monte a Mezzodì; proprio le immagini scattate avevano consentito l'attribuzione della specie. Il penultimo accertamento è avvenuto nella riserva di Sesto; e ora una presenza è dunque documentata in Alta Val d'Isarco. Già nell'inverno 2017-2018, nei pressi di Prati di Vizze, si era parlato di più osservazioni riferite a "un animale simile a un lupo".

Caratteristiche

Con il suo muso stretto, lo sciacallo dorato ricorda la volpe; gli arti sono però più lunghi, la coda più corta. È più slanciato di un lupo o di un cane pastore tedesco; e si colloca su un piano intermedio tra volpe e lupo anche riguardo alla colorazione, con il suo mantello grigio/rossastro. Le estremità nerastre dei peli di guardia gli conferiscono riflessi scuri.
Si tratta di una specie territoriale, che vive prevalentemente in coppia, di rado in branchi. I piccoli vengono partoriti in tane appositamente scavate.
Sotto il profilo alimentare, lo sciacallo dorato si orienta verso la predazione di animali di piccola taglia: uccelli, roditori, lepri. Ma non disdegna frutti, carogne, rifiuti.
La stazza dello sciacallo dorato è superiore a quella della volpe: pesa infatti mediamente 10-11 chilogrammi, massimo una quindicina (l'esemplare trovato morto a Campo di Trens è risultato pesarne 13,3). La volpe raramente raggiunge i 10 chili; al contrario, il peso del lupo è molto superiore, attestandosi di norma

tra i 25 e i 40 chilogrammi.

Un concorrente del lupo?

I lupi sopportano a malapena altri canidi nei loro territori; e questa è una delle ragioni per cui la loro presenza dà adito a malcontento. In Scandinavia, ad esempio, i cinofili lamentano gli attacchi mortali di lupi a danno di cani da compagnia e cani da caccia, anche di grande valore.
È possibile che a Trens/Valgenauna si sia verificato qualcosa del genere a danno dello sciacallo dorato; infatti le condizioni della carcassa suggerivano un attacco da parte di un predatore di una certa stazza. E l'ipotesi che si sia trattato di un lupo appare verosimile. La conferma o meno verrà comunque dagli esami del DNA.

Heinrich Aukenthaler

Nella foto sopra: l'esemplare di sciacallo dorato di cui si parla nell'articolo, rinvenuto nel comune di Campo di Trens e rimasto verosimilmente vittima dell'attacco di un lupo. Con il suo muso stretto, lo sciacallo dorato ricorda la volpe, ma gli arti sono più lunghi, la coda più corta; come stazza è notevolmente più piccolo del lupo ma più grande della volpe.

Foto: Gottfried Meli

Intervista al direttore della Ripartizione provinciale Foreste

Sul finire dello scorso anno, e come già l'anno precedente, il direttore della Ripartizione provinciale Foreste Mario Broll ha fatto concretamente sentire la sua presenza in occasione dell'incontro con i neo-cacciatori presso la scuola Forestale Latemar [vedasi nostro articolo sul numero 1-2019 del giornale].
Sensibilità, cultura, tradizione, sfida, innovazione, incarico e responsabilità, sono concetti che il dottor Broll ha mostrato di associare al vocabolo "caccia". Abbiamo allora voluto andare più a fondo, e con l'occasione lo abbiamo pregato di rispondere ad alcune domande. Qui di seguito potete leggere il risultato della sua chiacchierata con il direttore responsabile del nostro giornale, Heinrich Aukenthaler.

[GdC] - Dottor Broll, il tema dell'incontro con i neocacciatori è stato "Ampliare la visuale". A suo avviso, di quanto debbono ampliare la visuale gli appartenenti alla comunità venatoria altoatesina?
[Broll] - Dai vari interventi sentiti e dalle parole del presidente Acaa Berthold Marx mi sono fatto l'idea che, su questa strada, l'Associazione Cacciatori sia già a un ottimo punto. Il presidente Marx ha anche usato un termine che riprendo volentieri: "correttezza". Quella correttezza che è particolarmente importante mettere in pratica da parte dei neocacciatori, sia all'interno delle file venatorie che nei confronti degli altri fruitori della natura, a cominciare dai proprietari dei fondi.
Tutti noi siamo parte di un insieme che mi piace definire "il sistema Alto Adige". E siamo, insieme, portatori di responsabilità in settori diversi. Ecco allora che confrontandoci all'insegna della correttezza, anche quando il nostro interlocutore è di parere diverso, non possiamo che fare dei passi avanti.

Parlando alle neocacciatrici e ai neocacciatori, lei ha detto che gli habitat dell'Alto Adige non sarebbero quelli che sono, senza i cacciatori. Ci può illustrare meglio questa affermazione?
La caccia è un elemento essenziale agli effetti della regolazione dell'ecosistema bosco: è importante che i cacciatori e la società ne siano consapevoli. Se esercitata responsabilmente, essa può essere d'aiuto al bosco. In molte zone attualmente la selvaggina è, per così dire, il primo "operatore" attivo in bosco per quanto si riferisce al management di rinnovazione: non il forestale, quindi, non l'agricoltore.
Noi tutti siamo portatori di responsabilità - che lo vogliamo oppure no.
In questo contesto vorrei rifarmi anche al concetto di

Mario Broll dirige dal 2017 la Ripartizione foreste della Provincia Autonoma di Bolzano, che con i suoi circa 390 collaboratori fissi e 350 stagionali rappresenta uno dei maggiori comparti all'interno dell'amministrazione provinciale. La sfera delle sue competenze include boschi, alpeggi, prati e pascoli, quindi in sostanza abbraccia territorialmente quasi l'intera provincia, una provincia nella quale la tutela idrogeologica e forestale sono prescritte per legge.

"La caccia è un elemento essenziale agli effetti della regolazione dell'ecosistema bosco: è importante che i cacciatori e la società ne siano consapevoli".

Mario Broll, direttore della Ripartizione provinciale foreste

"coerenza". Tutte le parti in causa - contadino, forestale, cacciatore - dovrebbero agire in linea con il loro rispettivo campo di responsabilità. Tutti loro sono conoscitori del territorio montano; tutti, cacciatori inclusi, contribuiscono in misura determinante a far sì che venga gestito in maniera sostenibile e puntando alla stabilità. All'interno di questo contesto, si tratta di amalgamare posizioni differenti.
Dobbiamo tutti chiederci: in che modo possiamo mettere a disposizione il nostro know-how, facendo sì che ne scaturisca un progetto coerente per l'Alto Adige e che, unendo le forze, otteniamo un risultato di cui andare fieri?

Passiamo al tema 'piani di prelievo'. Ci sono circostanze che ne rendono difficile il completamento. Lei vede delle possibilità al riguardo, anche in collaborazione con l'autorità forestale? Ad esempio contribuendo a far sì che gli habitat siano strutturati in modo tale da avvantaggiare la selvaggina e il bosco stesso? Penso alla creazione di siti idonei alla pastura, riaprendo superfici che si stanno sempre più chiudendo...
Misure di questo genere sono sicuramente importanti; vanno peraltro viste facendo dei distinguo. Ci sono territori dove, tramite interventi di migliorie ambientali, è possibile combinare l'una e l'altra cosa. Ed è positivo che lo si faccia - pensando alla biodiversità, al benessere della fauna, a quello del bosco. Vi sono però anche zone dove gli interventi di migliorie ambientali si traducono in semplici operazioni cosmetiche, se non abbinati a una riduzione adeguata delle consistenze faunistiche. Il lavoro della commissione per i piani di prelievo è prezioso; essa ha l'incarico di valutare, zona per zona, la situazione in atto, e di cercare di ricondurre a un comune denominatore le varie posizioni. Nessuno dei coinvolti può considerarsi l'unica parte in causa. Generalmente forestali e cacciatori sono ospiti su fondi altrui; e anche questo va considerato. La fauna è patrimonio dello Stato; ci è stata solamente affidata. Le foreste appartengono ai proprietari di boschi; e, pure, ci sono state solo affidate. Dobbiamo essere consapevoli del fatto che siamo ospiti e che ci muoviamo e operiamo in un contesto non di nostra proprietà. Da qui il mio appello a una seria ▶

trasposizione dei piani nella pratica, al loro completamento.

Guardando ai pareri dell'ISPRA, si direbbe che a livello statale venga riservata poca attenzione alle esigenze delle foreste. In Alto Adige il bosco e la sua protezione hanno una ben più elevata considerazione rispetto al restante territorio nazionale. Lei come si spiega questa differenza di approccio fra Stato italiano e Provincia di Bolzano? Perché, ad esempio in Lombardia, il bosco conta meno che qui da noi?
Fortunatamente in Alto Adige si è riusciti a trattenere la popolazione rurale nei masi, nelle aree montane. E vivendo sul posto la gente ha un rapporto diretto con i propri boschi, i propri alpeggi, eccetera. Considera il bosco una fonte di reddito e un fattore di protezione. Le istituzioni mirano a incentivare e favorire questo insieme per via amministrativa e legislativa, affinché il bosco possa dare una utilità, una resa economica, e possa garantire la tutela del suolo e quella dell'acqua. Se si pensa che in occasione del ciclone dello scorso autunno il bosco ha trattenuto, anche facendo una stima prudente, non meno di 150 milioni di metri cubi d'acqua, equivalenti a più dell'intero lago di Resia, si comprende bene quale sia la sua valenza.
L'Alto Adige è composto per il 95% da aree montane, la metà della superficie provinciale è boscata, e tutte le aree coperte da foreste rivestono una funzione protettiva diretta o indiretta. Tre quarti dei boschi sono a prevalente funzione o autoprotettiva o eteroprotettiva. Il rimanente ha comunque una funzione ecologica: trattenimento dell'acqua, effetto ecologico, funzione ambientale come habitat, eccetera. Nella nostra provincia, pertanto, il bosco è al centro dell'attenzione.

...e nel resto d'Italia?
Accade il contrario. Nella regione Veneto, ad esempio, le istituzioni non considerano più redditizie l'agricoltura e la selvicoltura montane. Un posto di lavoro in pianura costa molto meno. Da qui l'evoluzione che ha portato all'abbandono della montagna. Quanto al bosco come tale, non rappresentando più un valore economico manca l'interesse a curarsene. Il retropensiero è: le foreste esistono, ma visto che i proprietari in massima parte mancano, sarà pur la forestale a occuparsene. Da risorsa a problema.
Nelle città si vive in piena regola un allontanamento culturale dal bosco. Al più, viene ormai visto come scenario verde; e quasi più nessuno comprende il concetto di necessaria rinnovazione del bosco, di necessaria fruizione del bosco. In una scala generale, il bosco ha un posizionamento molto più basso rispetto a quanto accade da noi, dove esso, alla pari di prati e alpeggi, rientra nel contesto del maso chiuso e continua ad essere una componente essenziale dell'economia rurale.

A proposito di alpeggi. Per la fauna selvatica sono ancora enormemente importanti. Se non vengono più gestiti - e localmente in Alto Adige accade - subentra l'abbandono, spariscono. E al loro posto si espande il bosco. Una fortuna, per la Ripartizione foreste?
Il 30% della varietà delle specie, nella zona montana dell'arco alpino, deriva dalla presenza dell'uomo e/o continua ad esistere in funzione della presenza umana: che quindi, di base, non è necessariamente da vedersi come negativa, soprattutto agli effetti della biodiversità. Io mi sforzo di guardare alle cose in una visione d'insieme, non escludendo l'uomo; primaria è però la stabilità degli ecosistemi.
In alcune situazioni il richiudersi di superfici ed espandersi del bosco può essere accettato, ad esempio se ciò accresce e migliora la protezione del suolo, ma soprattutto se non si ha forza-lavoro a sufficienza per arrestare il riespandersi delle foreste, dato che la gestione degli alpeggi è in parte cambiata. Altrove può invece essere indicato lasciare libere queste superfici per conservare la biodiversità.

Dottor Broll, c'è qualche altra riflessione particolare che vorrebbe far giungere ai nuovi entrati nel mondo della caccia?
Mi fa piacere constatare tanti nuovi ingressi nella comunità venatoria altoatesina: circa 170 solo nel 2018, fra nuove cacciatrici e nuovi cacciatori; i quali con il loro entusiasmo per la natura, le loro energie e le loro competenze potranno essere dei buoni partner anche per l'autorità forestale. Ci è utile avere sul posto persone preparate e giovani che sanno il fatto loro e conoscono le correlazioni in natura. Il fatto che siano mosse più dall'interesse per il bosco in sé o da quello per la fauna, non fa differenza. Insieme possiamo adoperarci per contrastare l'allontanamento culturale nei territori montani e per proteggere in maniera sostenibile gli ecosistemi. Sono sicuro che saremo in grado, ognuno nel proprio settore, di tirare la fune nella stessa direzione. L'Alto Adige è una terra troppo piccola per poterci permettere di non farlo, di non collaborare, di non perseguire il meglio per l'uomo e la natura e adoperarci per ottenerlo.

Grazie per il colloquio, direttore!

L'agente venatorio Moritz Santer ha raggiunto la pensione

Dopo 31 anni di servizio, la lunga carriera del collega e amico Moritz Santer in qualità di agente venatorio si è conclusa, sfociando nella meritata pensione. Moritz si è conquistato nell'arco del tempo grande apprezzamento, da una parte per le sue competenze, dall'altra per i modi franchi e diretti, apprezzamento che gli è venuto tanto dai cacciatori della sua zona di servizio, quanto dagli accompagnatori al camoscio che ha contribuito a preparare come formatore. Grande stima gli è venuta anche da noi colleghi, che fra l'altro abbiamo sempre visto in lui un esperto in fatto di camoscio.
Innumerevoli sono i ricordi comuni, ad esempio riferiti alle varie riunioni dove si è discusso, talvolta anche animatamente, di caccia, di gestione, della posizione lavorativa degli agenti venatori altoatesini.
Naturalmente la notizia del pensionamento di Moritz non è passata inosservata al nostro interno, e così abbiamo voluto festeggiarlo nell'ambito di un incontro conviviale a Malga Resia: un'occasione per ripercorrere momenti e situazioni, come anche naturalmente per brindare al neopensionato.
Caro Moritz, da queste pagine desideriamo rinnovarti i nostri auguri per un futuro all'insegna della buona salute, ricco di bei momenti in natura e prodigo di buoni avvistamenti di fauna nella tua amata riserva di Senales. Goditi gli anni che verranno!

I tuoi colleghi guardiacaccia venostani

Moritz Santer, nome noto in tutto il mondo venatorio altoatesino, è stato omaggiato con un dipinto venatorio su legno.

Quando le femmine mettono... i palchi

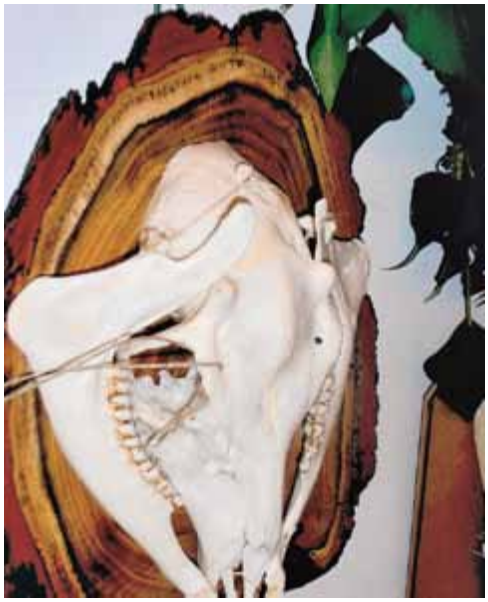
di Valentina Cecchini

Uno degli aspetti che rende appassionante l'osservazione in natura e la caccia al capriolo è la gamma di stranezze morfologiche che il trofeo sviluppa in certe condizioni.

Tra queste stranezze vi è anche la possibilità che i maschi non sviluppino il trofeo e, per contro, che alcune femmine presentino delle protuberanze dell'osso frontale assimilabili agli steli ossei del maschio, se non addirittura a piccoli trofei dalla forma globosa o che ricorda una piccola pollonaia. In Europa il fenomeno è stato documentato a partire dagli Anni '60.
Le femmine dotate di un vero e proprio trofeo risultano rare, ma capita di imbattersi in caprioli femmine dotati di steli, o presunti tali, che originano dall'osso frontale. Cosa porta allo sviluppo di queste strutture nelle femmine? Per rispondere alla domanda è importante conoscere i meccanismi che sottointendono il processo di crescita e rinnovo del trofeo nel maschio.

Nei feti di sesso maschile gli abbozzi degli steli compaiono a 60-100 giorni di vita intrauterina, periodo in cui avviene il differenziamento sessuale. Il ciclo riproduttivo, strettamente legato a quello della rigenerazione del palco, viene regolato dal fotoperiodo. Nel caso specifico del capriolo è l'aumento delle ore di buio a costituire il segnale d'innesco per l'epifisi (ghiandola regolatrice dei ritmi sonno-veglia) che inizia a produrre più melatonina in risposta alla diminuzione delle ore di luce.
L'aumento dei livelli circolanti di melatonina costituisce a sua volta un segnale regolatore per l'asse ipotalamo-ipofisario, dove cervello e sistema endocrino comunicano per regolare il metabolismo corporeo in base alla variazione dei fattori ambientali. In questa regione del corpo, situata alla base del cranio, si trova l'ipotalamo, che riceve le informazioni (impulsi elettrici) raccolte e rielaborate dal cervello stesso e le trasmettere all'ipofisi, che le traduce in fattori (molecole organiche) che agiranno su specifici tessuti di vari altri organi e apparati.
In risposta al cambiamento del fotoperiodo, nel capriolo maschio aumentano i livelli di testosterone. Molte

ricerche specifiche sostengono che questo sia uno dei fenomeni più importanti per lo sviluppo degli steli e del trofeo prima, per l'ossificazione e la pulitura delle stanghe poi (quando il testosterone raggiunge i 18 ng/ml di sangue). La diminuzione dello stesso ormone fino a valori inferiori a 8 ng/ml di sangue provoca la caduta del palco.
Affinché il trofeo possa svilupparsi è necessario che si formino gli steli, protuberanze permanenti dell'osso frontale, rivestite - nella parte sommitale - dal periostio antlerogenico, tessuto che permetterà la crescita e il rinnovo del trofeo. La formazione degli steli (e la crescita del primo palco) nel capriolo comincia all'età di 3 mesi.
Attraverso esperimenti si è constatato che nel capriolo la castrazione subito dopo la nascita impedisce la crescita del palco; se l'operazione viene ritardata di un mese, gli animali sviluppano trofei anomali. Altre sperimentazioni hanno visto delle femmine sviluppare il palco se sottoposte a un trattamento con testosterone; il tutto però (non dimenticatelo) si è avverato in un contesto "sperimentale". L'interrogativo che si fa strada nella nostra mente a questo punto è: in condizioni non sperimentali, come quelle che troviamo in natura, quali sono le possibili cause che sottointendono la manifestazione del fenomeno?
Gli studi condotti sui maschi per indagare lo sviluppo e il rinnovo del palco, hanno rilevato che vi sono anche altre molecole organiche con un ruolo fisiologico importante in questo processo, come la somatotropina (il cosiddetto "ormone della crescita"), l'IGF-1 (Insuline-like Growth Factor-1), la tiroxina, la calcitonina (prodotta dalle paratiroidi e responsabile della mobilitazione del calcio depositato nei denti e nelle ossa), gli estrogeni (prodotti dal testicolo nel maschio e dall'ovaio nella femmina) e i corticosteroidi prodotti dalle ghiandole surrenali. ▶



Sinistra: Protuberanze dell'osso frontale in una femmina di capriolo prelevata nella riserva di caccia di Manzano (Udine).

Destra: Trofeo naturalizzato di una femmina di capriolo dotata di appendici cefaliche, prelevata nella riserva di caccia di Tarvisio-Malborghetto (Udine).

Foto dell'articolo: rivista "Caccia Alpina"

Ciò che salta all'occhio è il fatto che gli estrogeni, gli ormoni femminili per eccellenza, abbiano un ruolo importante nella crescita di strutture morfologiche tipiche del sesso maschile (almeno per la specie capriolo). Nei maschi l'analisi dei tessuti e delle cellule che compongono il palco nelle varie fasi di crescita ha rilevato la presenza su di esse di recettori per gli estrogeni, ed è stato provato come le stesse cellule siano in grado di convertire il testosterone in estrogeni. In cerca di conferma del fatto che gli estrogeni promuovano lo sviluppo e la crescita dei tessuti del palco, sono stati condotti degli esperimenti su maschi castrati, che dopo il trattamento con estrogeni hanno sviluppato il palco.

Abbandoniamo ora le ricerche di laboratorio e andiamo sul campo: in uno studio condotto sui caprioli residenti nel nord-est della Norvegia, pubblicato nel 1999, si afferma che la responsabilità della comparsa dei palchi nelle femmine sarebbe da attribuire "alla presenza di squilibri ormonali o tumori", non specificandone la sede tissutale. Un assetto endocrino sbilanciato sembra però non incidere sul tasso riproduttivo, dato che sono riportati casi di femmine con palco accompagnate da prole.
I due norvegesi conduttori di detto studio, Mysterud e Østbye, portano alla luce anche il fatto che, nonostante il ritrovamento di femmine dotate di steli o di palco sia un fenomeno documentato dalla letteratura, "la frequenza di manifestazione del fenomeno non è mai stata riportata". Sempre loro, osservano che il fenomeno si presenta in più fasce di età con la stessa frequenza (esclusi gli esemplari di 2 anni e mezzo). Allo stesso tempo è stato rilevato che tutte le femmine prese in esame presentavano steli, e solo una era dotata di palco.
La crescita del palco o degli steli nelle femmine di capriolo riguarda un numero esiguo di soggetti, per cui è molto probabile che sia il risultato di un insieme di vari fattori, capaci di influire sul metabolismo dei tessuti responsabili dello sviluppo del palco. Per questo, come sottolineato dai due biologi norvegesi, sarebbe importante registrare questi casi al momento del loro riscontro.
Utile sarebbe anche eseguire l'analisi necroscopica delle femmine portatrici di appendici cefaliche, per rilevare l'eventuale presenza di anomalie o neoplasie che possano influenzare l'attività endocrina degli organi (ipotalamo, ipofisi, testicoli e ovaie, ecc.) e dei tessuti coinvolti nella regolazione della riproduzione, dei ritmi biologici annuali e dello sviluppo del palco. Qualora l'analisi istologica dei campioni prelevati dall'animale suggerisca che la crescita del palco sia l'effetto di qualche sostanza esogena, sarebbe da approfondire la conoscenza delle caratteristiche del territorio entro cui il fenomeno si manifesta, per ricercare la fonte della causa scatenante.
Non si deve escludere nemmeno l'implicazione di fattori ereditari, il che significherebbe lasciare gli animali in vita, confinarli in un ambito che li renda controllabili e ricavare informazioni sulla loro discendenza.
Le femmine dotate di palco potrebbero manifestare una

mutazione genetica anche di natura casuale, indotta da fattori mutageni che si trovano nell'ambiente, il che ci riporta all'analisi territoriale.

Dopo aver snocciolato tutte queste informazioni, rimangono molte domande e poche risposte. Una domanda spicca fra tutte: perché, nella maggior parte dei casi, nonostante la sua natura insolita, la comparsa di palchi o strutture simili nelle femmine di capriolo non è mai stata documentata con l'intenzione di registrarne la frequenza? Anche se può sembrare banale, questo tipo di dato è fondamentale per analizzare fenomeni di questo genere, analogamente a quanto succede nel corso degli studi epidemiologici. Probabilmente il fenomeno è sempre stato percepito come una stranezza che si verifica di tanto in tanto, ma niente di più, ignari del fatto che i dati, di qualsiasi natura, che descrivono una popolazione animale, se raccolti e catalogati possono dare delle informazioni tutt'altro che banali, e far risparmiare energie e tempo ai ricercatori che si occupano dello studio della fauna con lo scopo di gestirla per tutelarla.
La comparsa delle appendici cefaliche nei caprioli femmine, poi (forse), non influendo significativamente sulla produttività della popolazione animale ha destato solo l'interesse di pochi curiosi. Nonostante ciò, documentare rigorosamente il fenomeno e tentare di comprenderlo meglio attraverso vari livelli di studio (prelievo di campioni biologici, monitoraggio della popolazione animale, raccolta di informazioni sul territorio, ecc…) non sarebbe una cattiva idea. Voi che ne dite?

Bibliografia essenziale

- Doutt J. K., Donaldson J. C., 1959, *An antlered doe with possible masculinizing tumor*, in 'Journal of Mammology' 40, 230-236;
- Mysterud A. Østbye E., 1999, *The frequency of antlered female and antlerless male roe deer (Capreolus capreolus) in a population in south-east Norway,* in 'Z. Jagdwiss' 45 (1999), Blackwell Wissenshafts-Verlag, Berlin;
- Perco Franco, 1979, *Il capriolo,* Edizioni Carso.

Glossario

Calcitonina: ormone prodotto dalle paratiroidi, responsabile della mobilizzazione del Calcio dalle sue principali sedi di riserva dell'organismo (denti e ossa).

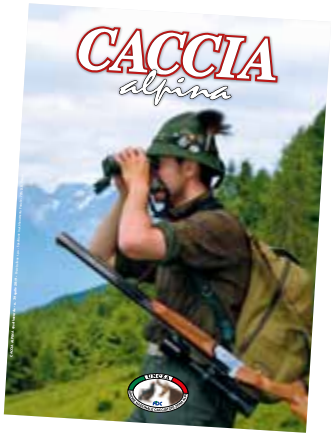
Corticosterioidi: ormoni prodotti dalle ghiandole surrenali che favoriscono la mobilizzazione delle riserve energetiche dell'organismo (Cortisolo) sul contenuto di liquidi del sangue e il quantitativo di sostanze.

Estrogeni: ormoni steroidei (sintetizzati a partire dal colesterolo) prodotti principalmente dall'ovaio (follicoli ovarici), sono responsabili della comparsa dei caratteri sessuali secondari e regolano il ciclo sessuale femminile. Piccole quantità di estrogeni vengono prodotte anche dal fegato e dalle ghiandole surrenali.

IGF-1: noto anche come Somatomedina C, è un ormone prodotto dal fegato in risposta ad alti livelli di somatotropina circolante, che promuove i processi di moltiplicazione cellulare e di crescita dei tessuti.

Somatotropina: ormone prodotto dal lobo anteriore dell'ipofisi (adenoipofisi). La sua funzione è di promuovere la moltiplicazione cellulare e l'accrescimento di molti tipi diversi di tessuti che compongono l'organismo.

Tiroxina: ormone prodotto dalla tiroide che regola il metabolismo corporeo. Negli individui giovani, associata ad alti livelli di Somatrotropina, favorisce il corretto sviluppo delle ossa e dell'apparato riproduttivo.



Il presente articolo è pubblicato in collaborazione con UNCZA / Unione nazionale cacciatori Zona Alpi e con il periodico quadrimestrale "Caccia Alpina".

Gli interessati alla rivista "Caccia Alpina" possono acquisirla diventando soci UNCZA tramite un versamento di Euro 10 sull'IBAN: IT87U 08304 01819 0000 18335654 (Cassa Rurale di Trento). Il conto è intestato a UNCZA, via Jülg 16, 38121 Trento.
Per ulteriori informazioni: unczatn@alice.it

Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz di tipo "multiple choice", dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità di risposta previste, quella che ritiene corretta – o, spesso, anche più di una. A voi...!

[Nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.]

Habitat– zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

1 **Quale fabbisogno di nutrimento ha il capriolo?**
A Ha bisogno di nutrimento ricco di cellulosa e fibre, che rimane a lungo nel rumine.
B Ha bisogno di cibo facilmente digeribile ad alto valore nutrizionale.
C Bruca principalmente erba, felci e corteccia.
D Bruca principalmente foglie, erbe e gemme.

2 **Quando il cervo maschio si trova nel periodo d'ingrassamento?**
A Nei mesi successivi al periodo degli amori.
B Dopo il soffregamento del trofeo fino all'inizio degli amori.
C Nel periodo di sviluppo del trofeo.

3 **Come reagisce il cervo a un'intensa pressione venatoria?**
A Aumenta l'attività diurna.
B Aumenta l'attività notturna.
C Diventa timoroso.
D Mostra una innalzata aggressività verso gli individui della stessa specie.

4 **Quando inizia il primo periodo di accoppiamento nella lepre comune?**
A Gennaio.
B Marzo.
C Maggio.
D La lepre comune ha un periodo d'accoppiamento continuo tutto l'anno.

5 **(foto 1) Di che uccello si tratta?**
A Femmina di fagiano di monte.
B Femmina di gallo cedrone.
C Francolino di monte.
D Quaglia

6 **Quali accorgimenti servono ad evitare la meningoencefalite trasmessa da zecche?**
A Controllare di non avere zecche al ritorno da una gita.
B Vaccinazione preventiva.
C Asportare il più rapidamente possibile le zecche fissate.
D Aspettare fino a che le zecche ingorgate si staccano da sole.

Diritto venatorio

7 **Quale distanza minima da strade carrozzabili bisogna, di regola, mantenere nell'effettuazione di uno sparo durante l'esercizio della caccia ai sensi della legge venatoria provinciale?**
A 50 metri.
B 100 metri.
C 5 metri.
D Non è prevista alcuna distanza minima, purché dallo sparo non derivino concreti pericoli.

Foto 1

Foto: Peter Unterhofer

8 Quale di queste attività non costituisce esercizio della caccia ai sensi della L.P. 14/87?

A La cattura e l'abbattimento di specie non soggette a piano d'abbattimento.
B L'abbattimento di fauna selvatica in caso di manifesta necessità.
C La ricerca autorizzata di fauna selvatica ferita.
D Gli abbattimenti sanitari effettuati da cacciatori.

9 Quali dei seguenti comportamenti sono eticamente corretti durante l'esercizio della caccia?

A Procedere a una valutazione visiva della fauna selvatica più precisa possibile prima dello sparo.
B Assestare un colpo che, possibilmente, sia immediatamente mortale.
C Trattare a regola d'arte il capo abbattuto e destinarlo a un sensato utilizzo.
D Indirizzare fauna selvatica dalle riserve confinanti verso la propria.

10 Chi rilascia il certificato d'origine per fauna selvatica cacciabile?

A Il rettore della riserva.
B Il veterinario ufficiale.
C Una "persona formata".
D Lo stesso cacciatore.

Armi da caccia

11 Quale dei seguenti calibri di fucili con canna ad anima liscia è quello con il diametro della canna maggiore?

A Calibro 20 Magnum.
B Calibro 12.
C Calibro 16.
D Calibro .410.

12 Cosa si intende per vantaggio del calcio?

A Una configurazione del calcio che permette una migliore imbracciatura del fucile.
B La pulizia e la custodia delle armi nel periodo annuale di silenzio venatorio.
C La curvatura laterale del calcio rispetto alla linea di mira sia in fucili con canna ad anima liscia che in carabine.
D L'individuale angolazione del calciolo, che permette una veloce e buona imbracciatura del fucile.

13 Cosa corrisponde al vero nell'utilizzo di un compensatore (freno) di bocca?

A Riduce il rinculo dell'arma al momento dello sparo.
B Riduce la velocità del proiettile.

C Venendo le onde sonore, e rispettivamente pressorie, deviate lateralmente, la salute (l'udito) del tiratore e delle persone che gli stanno nelle vicinanze viene messa in pericolo.
D Le carabine sparano diversamente se dotate o meno di compensatore di bocca, perché cambia il comportamento di oscillazione della canna.

14 Cosa si intende per "misura dei pallini"?
A Quantità di polvere da sparo utilizzata.
B Diametro della cartuccia a pallini.
C Diametro del singolo pallino con cui viene caricato il bossolo.

Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie

15 Quali specie arboree vengono scortecciate preferibilmente?
A Gli alberi con corteccia sottile.
B Gli alberi resinosi, con corteccia grossolana.
C Gli alberi con molti rami.
D Larici.

Foto 2

Foto: Sabine Middelhaufe

16 Per quali delle seguenti specie è previsto in Alto Adige un piano di abbattimento?
A Beccaccia.
B Pernice bianca.
C Coturnice.
D Cinghiale.

17 Poniamo che si stiano per abbattere una vecchia femmina di capriolo e il suo piccolo debole. In quale ordine deve avvenire il prelievo?
A Prima la femmina, poi il piccolo.
B Prima il piccolo, poi la femmina.
C Vanno prelevati insieme, quando si trovano uno dietro l'altro, in una posizione che consenta di abbatterli entrambi con un solo colpo.
D Dipende dalla situazione, prima la femmina oppure il piccolo.

18 Siamo all'inizio della stagione venatoria, ai primi di maggio. Un capriolo maschio in muta quasi completata, con corni ad altezza di orecchio e non puliti, è un capo di un anno o un maschio più vecchio con sviluppo ritardato del trofeo?
A Un maschio di un anno.
B Un maschio più vecchio.
C È impossibile fare una distinzione.

19 Cosa si intende per selvatico "riscaldato"?
A Un capo di selvaggina abbattuto in presenza di una temperatura esterna molto alta.
B Un capo di selvaggina non correttamente raffreddato e la cui carne appare quindi di dubbia qualità per la salute del consumatore.
C La carne di un capo maschio nel periodo degli amori.
D Un capo di selvaggina abbattuto dopo una fuga prolungata.

20 (foto 2) Quale specie ha lasciato questa traccia?
A Lepre comune.
B Martora.
C Scoiattolo.
D Marmotta.

Soluzioni:
1 BD – **2** B – **3** BC – **4** A – **5** B – **6** ABC – **7** A – **8** BC – **9** ABC – **10** A – **11** B – **12** AC – **13** ACD – **14** C – **15** A – **16** BC – **17** B – **18** A – **19** B – **20** C

...ecco fatto!

Talvolta sono i semplici trucchetti dettati dall'esperienza ad agevolarci nella quotidianità. In questa rubrica - avviata sullo scorso numero del giornale - desideriamo dare la parola a esperti in materia di caccia e argomenti correlati, per farci svelare i loro piccoli segreti del mestiere. E dato che attualmente sono in corso, nelle varie riserve e distretti, le prove delle armi e le relative gare di tiro, lasciamo che a parlare sia stavolta un "guru" del tiro, Eduard von Dellemann, al quale abbiamo chiesto di darci qualche "istruzione per l'uso".

Prima di tutto l'appoggio...

Fondamentale per il rilascio di un colpo preciso e sicuro è un appoggio ottimale del fucile.
Personalmente mi dedico in primo luogo alla parte anteriore della carabina. Prendo un sacchetto di sabbia e vi ricavo un incavo premendo con la mano. Poi prendo il fucile e lo appoggio in modo fermo nell'incavo, in modo che il calcio ne sia quasi bloccato. Per i basculanti il punto di appoggio ideale è proprio all'altezza della chiusura (bascula), mentre per le normali carabine questo è situato più avanti, circa a metà della parte anteriore del calcio.
Come passaggio successivo posiziono il cuscino posteriore sotto al calcio e lentamente lo tiro verso di me, fino a che il reticolo dell'ottica si trova poco sotto il centro del bersaglio.

...e poi imbracciare correttamente!

A questo punto imbraccio l'arma afferrando fermamente il calcio nel punto di impugnatura. La mano cosiddetta "forte" è l'unica che deve esercitare una forza muscolare, il resto del corpo deve rimanere rilassato. A questo scopo è ideale mantenere una posizione rialzata, così che il peso del tronco si trovi dietro il calcio dell'arma. La mano libera la appoggio sul guanciolo – davanti al viso – in modo da avere anche un ottimale appoggio per la testa e non creare tensione. In questo modo – attraverso il peso esercitato dal corpo – il reticolo si sposta e si ferma al centro del bersaglio.
Nelle gare di tiro è inoltre fondamentale riportare l'arma nella posizione di cui sopra dopo ogni colpo.
In bocca al lupo per i Vostri tiri e Weidmannsheil!

Traduzione: Guido Marangoni

Riserva di Cortaccia

Interventi di conservazione e ripristino di habitat

Nel concetto di caccia sostenibile è compreso anche, da parte di chi la caccia esercita, l'impegno a interessarsi della tutela e conservazione della fauna vivente allo stato libero e della flora che compone gli habitat. Attenzione particolare andrebbe riservata in proposito alle cosiddette 'specie perdenti': specie, cioè, che risentono della perdita dei rispettivi habitat.
I cacciatori della riserva di Cortaccia hanno dato un concreto esempio di come possa essere intrapresa una 'protezione applicata' della natura in quest'ottica.
Da anni, tale riserva è solita attuare misure volte alla conservazione di ambienti di vario genere; e ultimamente il focus è stato acceso sugli habitat del gallo forcello e del camoscio.
D'intesa con il Comune, quale proprietario dei fondi, e con la forestale, si è scelto come oggetto dell'intervento un areale a circa 1.700 metri di quota, ove l'espansione dei mughi aveva fatto sparire delle superfici aperte

Prima e dopo: i cacciatori di Cortaccia hanno aperto degli spazi nel bosco. Ne trarranno beneficio, fra l'altro, i tetraonidi.

Volti soddisfatti al termine di giornate di lavoro impegnative; i risultati - anche quelli che verranno - ripagheranno degli sforzi.

utilizzate dalla fauna come corridoi e siti di pastura.
All'iniziativa hanno fattivamente collaborato una ventina di cacciatori, che, attrezzati di decespugliatori e motosega, la scorsa estate si sono messi all'opera.
Innanzitutto sono stati creati dei diradamenti (ma con isole di copertura) e sono stati aperti dei corridoi fra le distese di pini mughi.
Una parte del legname e delle ramaglie derivanti dalla rimozione è stata trasportata via, mentre una parte è stata accatastata in loco per favorire la trasformazione in necromassa.
Solo nell'area presa in esame per tale intervento, negli anni 2017 e 2018 sono state svolte da parte dei soci della riserva oltre 300 ore di volontariato.
Nell'anno in corso, il progetto portato avanti con successo finora si spera che abbia una ulteriore prosecuzione.
Accanto ai cacciatori, è impegnato in misure di conservazione degli habitat nell'area della Mendola l'Ispettorato forestale Bolzano I diretto da Rainer Ploner.
Per quanto si riferisce al menzionato progetto di riqualificazione ambientale, esso è portato avanti dalla riserva di Cortaccia d'intesa con la Ripartizione natura, paesaggio e sviluppo del territorio e con la Ripartizione foreste della Provincia di Bolzano. Alla Ripartizione natura, paesaggio e sviluppo del territorio va un ringraziamento per il sostegno finanziario attinto dal fondo del paesaggio.

b.t.

Nuovo!
Smartoscope – la rivoluzione nella digiscopia

JAGDPUNKT
PUNTO CACCIA

- Armaiolo con esperienza da 20 anni
- Ultima Generatione di armi da caccia
- Riparazione e manutenzione di armi da caccia e sportive
- Poligono di tiro moderno
- Produzione di elementi che non sono più disponibili
- Grande assortimento di munizioni da caccia e sport
- Merce per la ricarica
- Abbigliamento da caccia di alta tecnologia

Manfred Waldner - Goethestr. 83,
39012 Meran - T. 0473 446 713
info@jagdpunkt.eu - **www.jagdpunkt.eu**

SWAROVSKI OPTIK
KAHLES
SITKA

Ascca (Associazione suonatori di corno da caccia altoatesini)

Il progetto si è compiuto: pubblicato l'atteso CD

Già nel corso della prima assemblea del nuovo direttivo Ascca, il presidente della settoriale Andreas Pircher aveva lanciato l'idea di incidere un CD di musica per corno da caccia - obiettivo che avrebbe rappresentato il fiore all'occhiello per l'attività del sodalizio nel mandato in corso.
Sono stati invitati a partecipare alla registrazione tutti i gruppi attivi in Alto Adige; inoltre è stato coinvolto – e figura infatti come "ospite" in due pezzi – il Coro dei cacciatori di S. Leonardo in Passiria.
Curatori della realizzazione sono stati il signor Konrad Plaikner dello studio di registrazione Recon e, per i suonatori di corno, Rupert Seidl; i quali in fase di editing hanno potuto attingere non solo al materiale di fresca incisione ma anche alle tracce già registrate dai gruppi di Renon e Anterselva per CD individuali precedentemente pubblicati.
Nell'insieme l'impegno è stato notevole, ma ne è valsa la pena: infatti ne è risultata un'opera eccellente.
Sebbene, strada facendo, i costi siano triplicati rispetto alle previsioni di spesa, il direttivo dell'Ascca ha potuto confermare la prosecuzione dell'iniziativa grazie al supporto di alcuni sponsor: le armerie Jagdpunkt di Merano e Bignami di Ora, il birrificio Forst e l'azienda di elettroinstallazioni Energy Team. A quest'ultima, sponsor principale, va un ringraziamento particolare per la generosità.
Va poi detto che il progetto non sarebbe stato concretizzabile senza il sostegno dell'Associazione Cacciatori Alto Adige e del suo presidente Berthold Marx.
In occasione dell'assemblea generale Ascca, a ciascun gruppo sono stati consegnati dei CD da distribuire ai propri membri. Tutti gli ulteriori interessati possono acquisire il CD, fino a esaurimento scorte, presso l'Associazione Cacciatori Alto Adige - con ritiro personale - dietro piccolo contributo per la copertura delle spese vive.
Un plauso a tutti quanti hanno partecipato all'iniziativa e... complimenti!

Il suono di corno da caccia spiegato agli aspiranti cacciatori

Al suono di corno da caccia sarà riconosciuta tutta la valenza che merita anche nell'ambito della nuova edizione riveduta e ampliata del libro "Conoscere la selvaggina", il manuale per l'esame venatorio altoatesino, già in via di pubblicazione in lingua tedesca e di cui a seguire, compatibilmente con i tempi di traduzione, uscirà anche l'edizione italiana.
Allo scopo, i gruppi di suonatori di corno da caccia della Val Venosta hanno registrato i principali brani standard e una serie di segnali di omaggio alle prede abbattute; nell'apposito capitolo del libro sarà indicato il link dove poter ascoltare le esecuzioni via internet, tramite il sito dell'Associazione Cacciatori Alto Adige. *Margarete Werner*

Le registrazioni hanno richiesto più tempo del previsto; e anche l'editing e la post-produzione hanno impegnato molto.

Corso di corno da caccia per principianti

La scuola Latemar ha ospitato il 19 e 20 ottobre 2018 un corso di corno da caccia per principianti, organizzato dall'Associazione suonatori di corno da caccia altoatesini (Ascca) e che si è dipanato attraverso una serie di argomenti e contenuti: l'approccio base agli strumenti a fiato, la respirazione, l'attacco dei brani, eccetera. Come formatore è stato incaricato Norbert Fink, suonatore di corno presso l'ensemble "Bozen Brass" e insegnante di corno presso vari istituti musicali, il quale è stato prodigo di spiegazioni e consigli. Per i sei partecipanti, le due giornate si sono perciò rivelate assai proficue.

Helga Stecher

Vantaggio di prezzo per cacciatori

TERRABONA.IT

Waidmannsheil

Le calzature a Brunico
thomaser

LOWA ASOLO MEINDL AKU SCARPA LA SPORTIVA

www.thomaser.it

Gruppo Spielegg, svoltata la boa dei vent'anni

Era il febbraio 1998 quando a Castelbello-Ciardes cinque cacciatori appassionati di musica davano vita al Gruppo suonatori di corno da caccia "Spielegg". Già nel corso del primo anno d'attività la compagine aveva visto raddoppiare l'organico, arrivando a contare otto elementi.
Oggi i suonatori sono tredici; presidente dell'ensemble è Roland Kofler, maestro musicale è Gerd Kofler. E proprio in tale composizione il gruppo Spielegg è giunto lo scorso anno all'appuntamento con il ventesimo dalla costituzione, adeguatamente festeggiato dalla riserva di appartenenza con una bella festa estiva. Le ore trascorse in compagnia sono state fantastiche, e naturalmente i corni da caccia si sono fatti molteplicemente sentire nel corso della giornata. La ciliegina sulla torta è stata rappresentata da un sorteggio di premi, fra cui alcuni abbattimenti. Il più ambito era un permesso al cervo da trofeo, e ad aggiudicarselo è stato Tom Pramanter, che a ottobre ha poi concretizzato il prelievo - creando così un nuovo spunto per festeggiare. Proprio a questo episodio si riferisce la foto.
Tornando al ventennale, i migliori complimenti ai suonatori del gruppo Spielegg per il percorso sin qui compiuto!

«Meeting delle cacciatrici» 2019

La 23ª edizione del «Meeting delle cacciatrici altoatesine» è in programma nella giornata di sabato 22 giugno; la manifestazione si svolgerà al "Klösterle", non lontano da Laghetti di Egna.

Il punto d'incontro è fissato presso la «Distilleria Roner» di Termeno alle ore 9.

Programma:

- visita della distilleria Roner, successivo spostamento al "Klöserle";
- celebrazione liturgica, accompagnata dai suonatori di corno da caccia del gruppo di Rheinfelden (CH);
- benvenuto del sindaco Horst Pichler e presentazione del "Klösterle", già ricovero per pellegrini;
- pranzo e piacevoli ore in compagnia, da trascorrere fra chiacchiere e scambi di esperienze - inserti musicali - caffè con torta - sorteggio di abbattimenti e di altri bei premi.

Si prega di effettuare l'iscrizione entro il 10 giugno 2019 tramite versamento della quota di partecipazione di € 70 sul C/C presso la Cassa di Risparmio di Bolzano, con la causale "Meeting cacciatrici 2019":
IBAN IT89 O060 4558 3700 0000 5003 600 (BIC CRBZIT2B016)

Le cacciatrici della Bassa Atesina

Guide sensmart

alpinhunting.com
OTTICHE CACCIA TIRO

Via Stazione 1
I-39030 San Lorenzo di Sebato
Tel. +39 347 1877 437
www.alpinhunting.com
office@alpinhunting.com

TA435 Thermal Imaging
SEE THE UNVISIBLE

L'apparecchio TA435 con le sue elevate prestazioni e la sua compattezza rivoluziona la tecnologia della visione termica. Il riconoscimento di persone/animali è possibile fino ad una distanza di 2 km. L'utilizzo non è solo notturno, ma anche e soprattutto diurno. Con adattatori l'apparecchio può essere utilizzato anche come apparecchio "forward" su cannocchiali "spektiv" e cannocchiali da puntamento.

Il Guide TA435 rivoluziona i parametri nella tecnologia della visione termica e rende visibile anche l'invisibile.

Diametro obiettivo	35mm
Ripetizione immagini	50 Hz
Ingrandimento ottico	1x/4,2x
Ingrandimento digitale	2x/4x
Risoluzione sensore immagine pixel	400x300
Risoluzione schermo pixel	1024x7

Distanza max oggetto (1.7x0,5 m) 1900 (anche maggiore, dipende dalla dispersione di calore)

Alimentazione	2xCR123A / ICR1640
Dimensioni	152x54x53
Peso	450gr
Messa a fuoco da vicino	5
Sensibilità di temperatura	≤50mK@30°C

Club Tiroler Bracke

Caratteristiche della razza e consuntivo prove

Diversamente da quanto si potrebbe essere portati a credere, il Tiroler Bracke o Segugio tirolese – ragionando in base alla sua spiccata passione venatoria e alla sua solidità d'insieme – è un ausiliare e un compagno di vita caratterialmente ottimo per il cacciatore: calmo, tranquillo, affatto problematico.
Sul fronte del lavoro, è questa una razza implicitamente predestinata per l'impiego sia nelle ricerche di selvaggina ferita che nella tradizionale caccia con voce alla lepre, grazie a caratteristiche come il naso fine, la volontà e costanza sulla traccia, la predisposizione a

Club Tiroler Bracke – Prove 2018

Esame completo (nome cane, nome proprietario, punteggio, valutazione)

Cora vom Maderkreuz	Peter Patscheider	424 punti	"eccellente"
Daiko vom Maderkreuz	Daniel Pohl	407 punti	"eccellente"
Balco von der Vajoletspitze	Günther Bacher	382 punti	"molto buono"
Bessi vom Vigiljocher Büchel	Walter Bernhart	370 punti	"molto buono"
Bella von der Haselsteinwand	Isidor Tonner	370 punti	"molto buono"
Buria von der Vajoletspitze	Manuel Alfarei	364 punti	"molto buono"
Benno von der Vajoletspitze	Hubert Czuchin	364 punti	"molto buono"
Bianca von der Hammerwand	Bernhard Geiser	357 punti	"molto buono"
Dago vom Wildbichl	Ulrich Tratter	274 punti	"buono"

Prova su sangue (nome cane, nome proprietario, punteggio, valutazione)

Aron vom Pölzlhof	Richard Vieider	233 punti	"molto buono"
Arko vom Tuxertal	Elmar Filippi	220 punti	"molto buono"

TAN (nome cane, nome proprietario, punteggio)

Cuno von der Keilerlinie	Martin Ganner	267 punti
Nelli vom Valponspitz	Hubert Pareiner	257 punti
Aras vom Oberstkogel	Otto Wenin	237 punti

Foto di gruppo in occasione della prova sull'Alpe Marzon

tornare dal cacciatore per condurlo sul capo morto. Nell'allevamento del Tiroler Bracke si punta alla qualità. L'autorizzazione alla riproduzione di selezione è data esclusivamente dal controllore d'allevamento. Dagli accoppiamenti devono scaturire cani da caccia multiattitudinali solidi, abili nel seguire la traccia con voce, dotati di buon naso, di fortissima inclinazione al lavoro e di grande sicurezza sulla traccia.
In occasione del TAN e delle prove di lavoro, il cane deve dimostrare la sicurezza sullo sparo; nella prova con voce su traccia deve ottenere almeno il giudizio "buono" e superare tutte le discipline d'esame.
Fatte queste considerazioni sul segugio tirolese, come Club desideriamo ringraziare per la partecipazione alle nostre prove i conduttori altoatesini di questa razza e, per l'ospitalità, i rettori delle riserve in cui vengono organizzate. Gratitudine per l'impegno profuso nell'interesse dei nostri amati segugi tirolesi va infine a tutti i membri dei team giudicanti e al responsabile di club per la provincia di Bolzano.

Albert Bernhart, direttore di prova

Binocoli, cannocchiali e armi in offerta irripetibile!

Binocoli Blaser Primus
10x42 - Listino € ~~2.252~~,00 - OFFERTA € 1.690,00
Disponibili anche 8x30, 8x42 e 8x56

Blaser F16 Game
Listino € ~~3.450~~,00 - OFFERTA € 2.550,00

Blaser R93 Black Edition Semi Weight
Listino € ~~7.194~~,00 - OFFERTA € 4.360,00

Visitate il nostro sito www.jawag.it
e scoprirete una vasta gamma di OFFERTE irripetibili!

Offerta valida fino ad esaurimento merce

KONKRET.it

MARLENGO - Via Palade 8 - Tel. 0473 221 722 - Fax 0473 220 456 | www.jawag.it - info@jawag.it

jawag Fam. Cicolini

ACCTA (Associazione conduttori di cani da traccia e da recupero altoatesini)

Prova di eccellenza superata per 'Askia' (BGSH)

Il 20 novembre 2018 'Askia vom Grünanger', femmina di cane da sangue Bavarese da montagna (BGSH) dell'età di tre anni e mezzo, condotta da Walter Blaas di Naturno, è stata presentata alla 'prova di eccellenza' su traccia di sangue naturale nella riserva statale di Nassach in Germania.
Verso le 10 di quella mattina, nel corso di una battuta di caccia, un giovane cinghiale era stato ferito con un colpo sparato da una distanza di circa 60 metri. La cacciatrice aveva utilizzato un'arma camerata in calibro .308 Win. con munizione senza piombo. Benché dopo lo sparo il cinghiale avesse proseguito la corsa, la donna era certa di aver colto nel segno; tuttavia al termine della battuta non era stata rinvenuta sull'anschuss alcuna traccia di sangue. Dalla stessa postazione era stato sparato anche ad un secondo cinghiale.
Sul posto è stato chiamato Walter Blaas con la sua ausiliare 'Askia', affiancato da German Kälberer, giudice del Club Bavarese per il BGSH.
L'anschuss è stato minuziosamente esaminato dal conduttore, che non non ha rilevato né tracce di sangue né peli recisi, né altri segni di ferimento. L'unico indizio rilevato era stato la strisciata della pallottola sul tronco di una betulla che si trovava nei pressi. Tutto faceva pensare a un colpo mancato, dal momento che di norma, quando il proiettile attinge il selvatico e ne trapassa il corpo, viene sempre trovato qualche indizio dell'avvenuto ferimento. Ma in considerazione di quanto riferito dalla cacciatrice, si era deciso ugualmente di svolgere una ricerca di controllo impiegando il cane da sangue.
'Askia', portata sul posto, ha preso a perlustrare con calma il terreno, per mettersi poi con determinazione sulla traccia. Dopo circa 50 metri ha individuato una prima goccia di sangue e, poco oltre, una seconda. Dal colore del sangue non era ancora possibile trarre conclusioni circa la gravità della ferita. Tranquilla, ma al tempo stesso spedita, la cagna ha proseguito per circa 800 metri, fino ad incontrare una strada forestale dal fondo ghiaioso, sulla quale ha mostrato difficoltà a rimanere in traccia; ha comunque seguito per un certo tratto la strada, dove è stata rinvenuta una ulteriore goccia di sangue.
L'atteggiamento del cane non convinceva però il conduttore, che ha richiamato 'Askia' riportandola indietro sull'ultima goccia precedentemente trovata. Qui ha approfittato dell'occasione per dissetarla e per farla riposare brevemente, dato che la zona percorsa era ricca di una fitta vegetazione spinosa e questo aveva comportato un notevole sforzo per il binomio cane-conduttore. Recuperate le forze, la cagna è stata incitata a riprendere la ricerca.
Oltrepassata la strada forestale, 'Askia' ha raggiunto un campo di more, dove in breve ha individuato una ulteriore goccia di sangue (il sangue ritrovato lungo la strada forestale era invece dovuto al trasporto di un selvatico abbattuto precedentemente, e nulla aveva a che vedere con il ferimento).
Dopo ulteriori 500 metri è stato ritrovato altro sangue per ben due volte, ora frammisto a residui di contenuto dello stomaco. Tale indizio ha fatto ritenere che il colpo fosse stato mortale e ha aumentato la fiducia di poter concludere la ricerca con successo. Dopo alcune centinaia di metri attraverso una zona impervia, giunti alla strada provinciale, che era stata appositamente chiusa al traffico, il cane si è arrestato, guardandosi intorno con circospezione.
Il conduttore ha individuato subito il cinghiale coricato a terra e ha sparato, ma l'animale si è alzato dandosi a una fuga precipitosa in direzione di una fitta abetaia.
Il conduttore non si è fidato a sciogliere il cane, in parte per via della poca esperienza che aveva nel recupero di cinghiali e in parte considerando che non disponeva della sopra-veste di sicurezza ad alta visibilità da indossare nel folto; temeva inoltre che, liberando il cane, avrebbe nuovamente alzato e messo in fuga il selvatico.
Al limitare del bosco è stato trovato altro sangue, questa volta in maggiore quantità. La cagna, ormai eccitata e difficile da trattenere, si è sfilata inaspettatamente dal collare ed è scomparsa nel fitto. Conduttore e giudice hanno preso a seguirla, armati di coltello per poter eventualmente finire il selvatico fermo a terra. Ma ben

Le prove d'eccellenza devono essere svolte su traccia di sangue naturale: occasioni che non si presentano facilmente ai binomi cane-conduttore e ai giudici.

presto Askia ha fatto ritorno, lasciando intendere che aveva trovato la preda e guidando conduttore e giudice fino al giovane cinghiale ormai morto. Questa modalità di svolgimento della fase conclusiva della ricerca, detta in tedesco "Totverweisen", è una disciplina che in Italia viene richiesta al cane già nell'ambito delle prove per i soggetti giovani.
In seguito si è appurato che il colpo aveva attinto la cavità addominale del cinghiale, e che i fori di entrata e di uscita del proiettile erano stati ostruiti da frammenti di intestino, motivo questo dello scarso sanguinamento delle ferite.
Nel protocollo finale il giudice ha riportato le seguenti valutazioni:

«'Askia' è un soggetto tipico della razza BGSH, di taglia forte; molto calma nella cerca. Il binomio è ben allenato e i suoi due elementi si completano l'un l'altro in armonia. Il conduttore riesce a correggere efficacemente le incertezze ancora presenti nella cagna, dovute alla giovane età; l'ausiliare, da parte sua, ha la capacità di ben adattarsi a un terreno per lei inusuale e al lavoro su una specie selvatica che ancora non conosce.
In questa prova non si è avuto modo di testare "l'inseguimento con voce" e "l'abbaio a fermo" sul selvatico ferito, discipline tuttavia già eseguite correttamente nella precedente prova di eccellenza sostenuta in data 21 ottobre in Val Martello, nel Parco Nazionale dello Stelvio. In quel caso il binomio era stato impegnato sulla traccia - vecchia di oltre 24 ore - lasciata da un cervo ferito all'arto anteriore. Dopo 500 metri di lavoro alla cinghia lunga il cane era stato sciolto e aveva inseguito il selvatico dando di voce per diversi chilometri, bloccandolo e ripartendo più volte. In quella circostanza il colpo di grazia era stato dato però dalla guardia forestale Philip Bertagnolli anziché dal conduttore, cosicché la prova non aveva potuto essere considerata completata. Con la traccia naturale svolta in Germania, la prova di eccellenza è considerata completa e superata. Precedentemente, nel maggio 2016, la cagna 'Askia vom Grünanger' aveva vinto la 'prova giovani' svoltasi a Perca; e nel 2017 aveva ottenuto a Schloss Mageregg (Carinzia) il CAC in prova di bellezza.
Con la prova di oggi, verificate anche le capacità sulla traccia naturale, la cagna può essere dichiarata idonea alla riproduzione dal responsabile per l'Alto Adige dell'allevamento di BGSH.»
Nel dicembre scorso 'Askia' è stata coperta con successo.

Paul Gassebner, Accta
Consulenza: Alessandro De Carli

“Amici della caccia alla lepre”

Considerata da molti una delle più belle forme di caccia in assoluto, la caccia alla lepre conta parecchi praticanti anche in provincia di Bolzano. Non sorprende quindi il successo avuto dal primo incontro sociale del gruppo “Amici della caccia alla lepre”, svoltosi il 17 febbraio scorso. I partecipanti sono stati oltre 25, ed è emerso un chiaro interesse a continuare a ritrovarsi periodicamente.

Il previsto spuntino, ottimo e abbondante, ha dato modo di discutere in un’atmosfera informale i temi di comune interesse. Si è anche tracciato un bilancio della stagione di caccia alla lepre 2018, caratterizzata da condizioni climatiche ideali; non a caso sono stati registrati fino al tardo autunno numerosi abbattimenti, anche di ‘bianca’. Fa piacere constatare come in molte riserve altoatesine vi siano oggi molte lepri bianche. Riguardo alla lepre comune l’evoluzione non è uniforme: in molte zone le popolazioni si sono sicuramente incrementate, mentre in alcune riserve è stata appurata una contrazione: e a ben guardare si tratta di riserve dove la caccia alla lepre viene esercitata poco, o quasi per nulla.
La pressione venatoria sugli ungulati, e soprattutto quella a carico del cervo, si ripercuote sulla caccia alla lepre. Tempisticamente le opportunità risultano ridotte, e manca la comprensione. Ciò fa sì che fra i nostri lepraioli vi sia chi guarda con preoccupazione al futuro. Già ora, nelle nostre riserve si riscontra sempre meno interesse per questo tipo di caccia, e sempre meno sono i cacciatori che si prendono il tempo di addestrare un cane alla caccia alla lepre; a volte anche per la stessa impossibilità di tenere un cane.
Messo a fuoco questo fronte problematico, nel corso del primo incontro degli “Amici della caccia alla lepre” si è discusso anche del come provare a invertire la tendenza, motivando altri colleghi alla caccia alla lepre e cercando di contagiare loro tale passione.

Un ‘must’: condurre cani che non seguono il capriolo

Già oggi, in numerose riserve altoatesine la caccia alla lepre è riuscita a occupare il posto che merita: e questo, grazie all’impegno dei lepraioli stessi. Un principio che si è saldamente imposto è quello del condurre cani sensibili esclusivamente alla lepre. Vero è che i cani da caccia che seguono il capriolo o altre specie di fauna selvatica, come anche quelli vaganti, nelle nostre riserve

sono ormai pressoché assenti. Ciò viene riconosciuto ai segugisti; non a caso vengono invitati con piacere alle cacce sociali, e a dare il loro apporto alle feste di Sant'Uberto. Del resto una giornata dedicata al patrono della caccia non è completa - né sotto il profilo della tradizione né sotto quello sociale - se non viene abbinata a una battuta alla lepre. È come una festa senza musica...

Le emozioni innanzitutto

Stiamo parlando di una delle più belle, se non della più bella pratica venatoria. A noi lepraioli non serve il bel trofeo per essere felici. Ci nutrono le emozioni che viviamo, ci gratificano i successi del nostro cane; e pazienza se rincasiamo con una leprina di due chili nello zaino - ammesso e non concesso. Quel che conta non è il bilancio delle lepri finite nel carniere stagionale: sono i momenti vissuti con i nostri cani, le ore condivise in riserva coi colleghi, gli attimi di suspance che arricchiscono questa disciplina. Una caccia che è il risultato di un intreccio di elementi: un ausiliare ben addestrato, condizioni meteorologiche propizie, l'esperienza che consente di trovarsi al posto giusto al momento giusto – e naturalmente, in ultima battuta, l'abilità di cogliere nel segno. Quando tutti i tasselli vanno al loro posto, la soddisfazione è indescrivibile.

Carenti possibilità sul fronte dell'addestramento dei cani

Tornando agli argomenti affrontati, è stato sollevato anche quello relativo alla brevità del periodo di caccia. Per il lepraiolo della provincia di Bolzano, il tempo sfruttabile per allenare il cane è davvero poco, sia in zone all'uopo deputate che in riserva.
Mentre in Trentino e nel resto d'Italia l'allenamento dei cani (senza sparo) è consentito anche al di fuori della stagione venatoria, da noi i cani devono restarsene inattivi per nove mesi; e quando poi la caccia alla lepre apre, cioè a metà settembre, in riserva i nostri ausiliari sono indesiderati per via del 'brunft' del cervo. In generale, da più di qualche collega noi lepraioli veniamo considerati dei cacciatori di serie B. Ci si guarda con un risolino, o addirittura ci si impedisce nei fatti di cacciare la lepre. Alcune riserve fissano l'apertura solo da ottobre, o istituiscono zone dove la caccia alla lepre è completamente interdetta.
Come se non bastasse, nel tardo autunno il meteo pone spesso degli ostacoli aggiuntivi, impedendo di finalizzare la giornata; per non parlare del fatto che, se il terreno gela, solo i cani da lepre di una certa età, quindi molto esperti, riescono a fare risultati. Anche la scarsa consistenza della lepre, nelle riserve dove questo è il caso, gioca a sfavore dell'addestramento, poiché il contesto per apprendere risulta molto ridotto. Un circolo vizioso, insomma, considerato anche che i cani giovani e non ancora formati, tendendo a 'cacciare' quel che passa loro davanti al naso, possono crearci problemi con la riserva.

La bella e proficua giornata di confronto ha indotto, come riferito in apertura, a prevedere nuovi incontri. Per quest'anno è già stato ventilato di trovarsi nuovamente all'inizio di settembre (la data esatta verrà resa nota più avanti), invitando i lepraioli a portare con sé in tale occasione anche i propri cani.
Nel frattempo, i colleghi cacciatori che desiderassero entrare a far parte del nostro gruppo sono cordialmente invitati a contattarmi all'indirizzo e-mail info@jagd.it.

Walter Prader

Accta (Associazione conduttori di cani da traccia e da lavoro altoatesini)

Il punto della situazione

La 24ª assemblea plenaria Accta, ospitata il 27 aprile scorso dal Poligono di Appiano, è iniziata con uno sguardo al passato. Paul Gassebner, presidente della settoriale, ha cioè inteso rimettere a fuoco gli obiettivi dei padri fondatori del sodalizio cinofilo. Cosa aveva suggerito, 24 anni or sono, di dare vita all'Associazione conduttori di cani da traccia e da lavoro altoatesini? Certamente, ha ricordato, l'intenzione di contribuire a promuovere ulteriormente una sfera dell'operato venatorio che già allora rivestiva importanza, di pari passo con l'intero lavoro dopo il tiro: e cioè la ricerca di selvaggina ferita o supposta tale. Ecco qui di seguito gli ulteriori contenuti dell'assemblea, redatti dal presidente stesso.

A quasi un quarto di secolo dalla costituzione dell'Accta - in un tempo come quello odierno che vede la caccia sempre più oggetto di attenzione critica da parte della società - l'importanza del nostro sodalizio cinofilo vi è ancora tutta e di più. Le responsabilità del mondo venatorio non sono certo diminuite, e avere congrua disponibilità in provincia di buoni recuperatori abilitati e di buoni cani da sangue è una precisa esigenza.

L'etica impone alti standard nel recupero

Oggi, anche da parte delle istituzioni, si insiste molto sul tema della necessaria "presentabilità" della caccia. Non a caso i recuperatori si sono dati un alto standard, riguardo al loro operato, per garantire ricerche professionali che rispondano ai dettami dell'etica venatoria e dimostrino alla selvaggina il dovuto rispetto. I conduttori di cani da sangue svolgono un servizio importante per la caccia e i cacciatori della provincia e meritano apprezzamento, anche in considerazione del loro impegno non privo di rischi.

La fretta è cattiva consigliera

Nel corso del 2018 non sono mancate, in associazione, alcune difficili decisioni da prendere in riferimento a recuperi frettolosi dall'esito non ottimale.
Se si ha poco tempo a disposizione, o se per qualsivoglia ragione personale non si è nella condizione di svolgere una ricerca con il requisito della elevata professionalità, bisogna lasciare che intervenga un collega che tale requisito lo può garantire. L'azione di recupero deve perseguire la massima probabilità di trovare l'animale. Lo dobbiamo alla selvaggina, ma anche ai cacciatori e alla riserva.

Spazio ai cani giovani

Altra raccomandazione: come recuperatori dobbiamo dare una chance anche ai cani giovani. Per poter continuare ad avere cani da sangue esperti, è necessario consentire ai soggetti giovani di fare esperienza.

Situazione associativa e razze canine

Nel 2018 i tesserati Accta paganti sono risultati essere 256, cui vanno aggiunti 49 iscritti non attivi.
Quanto alle razze canine, gli ausiliari abilitati al recupero sono risultati così ripartiti:

Bavarese da montagna	107
Segugio tirolese	79
Deutscher Jagdterrier	48
Hannoveriano	15
Dachsbracke	9
Brandlbracke	14
Segugio della Stiria	16
Deutsch Drahthaar	8
Altre razze	9
Totale cani	***305***

Programmi

Sul fronte formativo sono in previsione un corso-base della durata di un giorno alla Scuola Latemar e una giornata di approfondimento rivolta sia ai recuperatori già attivi che agli aspiranti tali. Quest'ultimo stage si articolerà in due identici appuntamenti (probabilmente a luglio) rispettivamente nella parte occidentale e in quella orientale della provincia. Avrà come docente l'esperto elvetico Guido Picenoni, il quale condurrà i partecipanti attraverso nuovi percorsi nell'addestra-

Foto: Paul Gassebner

mento dei cani da sangue, dispenserà consigli e istruzioni per il training degli ausiliari e darà dimostrazioni di metodiche addestrative.
Allo studio vi è l'introduzione di un "patentino di conduttore", finalizzato a incentivare la massima professionalità e a garantire ancor di più la qualità dell'operato sia del cane che del conduttore. Altro intento è quello di passare alla stilatura dei "verbali di ricerca" esclusivamente in formato digitale.
L'Accta ritiene infine importante supportare sempre di più i Club di razza attivi in provincia, e dimostrare loro la propria vicinanza anche con una presenza alle relative prove.

Ringraziamenti

Ringraziamo sentitamente l'Associazione Cacciatori Alto Adige, il suo presidente, la collaboratrice Alessandra Beneduce per il prezioso aiuto, il direttore dell'Ufficio provinciale caccia e pesca Luigi Spagnolli e i suoi collaboratori, il responsabile della Scuola forestale Latemar David Knollseisen, i vari club e associazioni cinofile con cui l'Accta ha in essere rapporti e sinergie in Italia e all'estero.

Paul Gassebner

Club Deutscher Jagdterrier Alto Adige

Retrospettiva e programmi

Il direttivo del Club Deutscher Jagdterrier Alto Adige ha avuto il suo bel daffare, lo scorso anno, con tutti gli aspetti correlati alla costituzione del sodalizio stesso; ciononostante lo sguardo retrospettivo alla prima stagione di attività consente già di dare conto di prove di lavoro. Inoltre vi sono state delle belle novità sul fronte dell'allevamento.
Iniziamo da quest'ultimo punto per riferire di due cucciolate provenienti da ottime linee d'allevamento. Gli allevatori David Kaufmann di Tesimo e Oswald Sonnenburger di Plars/Lagundo hanno infatti reso nota la nascita complessivamente di dodici DJT, nove femmine e tre maschi. I genitori risultano tutti esenti da difetti morfologici, in base alla valutazione effettuata nel corso dei Test di Attitudini Naturali (TAN) e sono esenti dalle malattie ereditarie PLL (lussazione primaria del cristallino) e MYO (miopatia). Tutti i cuccioli sono stati acquisiti da cacciatori, sette su dodici sono rimasti in Alto Adige.
Passando alle prove, vi sono da segnalare tre esami su traccia di sangue superati, precisamente da Thomas Oberhofer con la sua 'Gitti vom Fuchswäldle' in quel di Margone/Trento, da Kristian Spögler con il suo 'Lupo' a Mel/Belluno (giudizio: "molto buono") e da Siegfried Niederwolfsgruber con 'Bautz von der Alten Andel' a Mertinger Forst (D). Quest'ultimo binomio si è addirittura affermato come vincitore di prova.

Programmi

Per l'anno in corso il Club si è prefisso una intensa attività. Fra gli intendimenti vi è quello di prevedere ogni mese una giornata di training sia teorico che pratico, inoltre sono stati programmati vari TAN.
Un appuntamento di carattere aggregante è in previsione a luglio, ovvero il meeting sociale, che sarà inteso al tempo stesso come festa costituente.
Ad agosto il nostro sodalizio batterà un colpo anche a livello transfrontaliero: infatti tre binomi si recheranno in Svizzera per partecipare alla Prova Internazionale di Lavoro dopo lo sparo. E nello stesso mese si terranno due prove su traccia di sangue a Naturno.

Informazioni sull' attività del Club Deutscher Jagdterrier Alto Adige e sulla razza DJT sono disponibili sul sito internet www.jagdterrier.bz

Traduzione dal tedesco: Alessandro De Carli

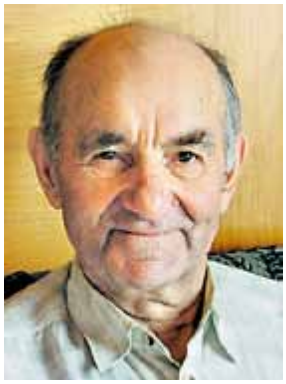
TAN 29.4.2018 (Mertingen / Germania)

'Gitti vom Fuchswäldle', *allevatore Jürgen Hasch, proprietario Thomas Oberhofer, lavoro in tana 72 punti, lavoro sopra terra 91 punti.*
'Akira', *allevatore Josef Seidl, proprietario Klaus Spath, lavoro in tana 61 punti, lavoro sopra terra 75 punti.*

TAN 8.4.2018 (Tiefenstätt / Germania)

'Lupo', *allevatore Oswald Sonnenburger, proprietario Kristian Spögler, lavoro in tana 72 punti, lavoro sopra terra 100 punti.*
'Arco', *allevatore Josef Seidl, proprietario Stefan Paulmichl, lavoro sopra terra 96 punti.*
'Bautz von der Alten Andel', *allevatore Christian Kurrent, proprietario Siegfried Niederwolfsgruber, lavoro in tana 72 punti, lavoro sopra terra 85 punti.*

Willi Leitner



Nel settembre 2018 è mancato all'età di 87 anni Willi Leitner di Vandoies.
Nato a Vallarga, all'età di sette anni era entrato a far parte di una brava famiglia che lo ha cresciuto e supportato. Fin da piccolo ha brillato per rendimento sui banchi di scuola; e più avanti è stato in grado di far fronte con le sue risorse alle spese di frequenza dell'istituto professionale. Per il proprio futuro aveva preso in considerazione di emigrare: ma le cose sono andate diversamente grazie all'assunzione presso il molino Rieper di Vandoies. All'azienda, Willi è stato fedele per quarant'anni, divenendo caporeparto e rendendosi una figura indispensabile per il suo datore di lavoro.
Prima dei trent'anni è convolato a nozze con la sua Adolfine, e dall'unione sono nate Eva, Agnes ed Inge.
La sfera degli interessi di Willi è stata amplissima, con particolare riferimento alle attività volontaristiche: è stato membro dei Vigili del fuoco volontari, del Soccorso alpino e di numerose altre organizzazioni.
Molti meriti gli vanno riconosciuti anche in relazione alla caccia. Nel 1965 prese in mano le redini della riserva di Vandoies, e rettore lo è rimasto per quasi trent'anni. All'interno di tale periodo si colloca anche la sua lunga permanenza nel consiglio direttivo Acaa; quando infatti vennero statutariamente riconosciuti ad alcuni distretti due rappresentanti all'interno di tale organo, il distretto di Bressanone non ebbe dubbi e votò lui. Sin dal suo ingresso in direttivo, nel 1989, Willi ha ben operato per la caccia altoatesina e per il comprensorio che rappresentava. Sostanzialmente ha messo al servizio della caccia i tratti che lo contraddistinguevano come persona: meticolosità, talento organizzativo, capacità di relazionarsi al prossimo e di far sentire la propria voce, disponibilità al compromesso, apertura al nuovo.
Quando una natura pacifica incontra una mente lucida, là non può venirne che del buono: ed è quanto Willi ha saputo dimostrare, facendosi apprezzare da chiunque ha avuto il piacere di relazionarsi a lui.
Riposa in pace Willi; e Weidmannsdank!

Heinrich Aukenthaler

Franz Paul Stofner

Un brutto male ha sottratto alla nostra comunità, il 12 agosto dello scorso anno, l'amico cacciatore Franz Paul Stofner.
Nato nel 1953 a Sarentino, apprese la professione di posatore di marmo, che svolse per anni nei pressi di Garmisch Partenkirchen.
Nel 1978 condusse all'altare la signora Paula, che lo ha reso padre quattro volte. E quando, nel 1984, il padre si ammalò, smise di fare il pendolare rimanendo definitivamente in Alto Adige, dove nel frattempo aveva rilevato il maso di famiglia; parallelamente, però, rimase posatore di marmi e piastrelle.
Sul piano venatorio, nel 1992 contrasse il primo permesso nella riserva di Sarentino. Da lì in poi ha sviluppato una carriera venatoria intesa come impegno nei confronti della fauna. Era un socio coscienzioso, sempre informato, sempre pronto a dare una mano. Ne conserveremo perciò cara memoria. In bocca al lupo Franz!

I compagni della riserva di Sarentino

Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai 117 soci delle riserve altoatesine che nei mesi di febbraio, marzo e aprile hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

Nome	*Riserve*
95	
Johann Zuech	Lana
92	
Ernst Zemmer	Castelrotto
90	
Alois Frei	S. Pancrazio
Rudolf Holzner	Ultimo
Gottfried Planer	Appiano, Castelrotto
Johann Rainalter	Sluderno
89	
Josef Brunner	Brennero
Johann Hofer	Marlengo
Robert Paris	Naturno, Ultimo
88	
Johann Spitaler	Maia Alta
87	
Josef Carlini	Cortaccia
Zeno Giacomuzzi	Bressanone, Monteponente, S. Andrea
Agostino Iobstraibizer	Brunico
Edoardo Lintner	Naz-Sciaves, Renon
86	
Albrecht Marx	Silandro
Paul Rier	Castelrotto
Peter Steinmair	S. Maddalena i.C.
Pier P. Vergerio di Cesana	Sarentino
85	
Alois Frei	S. Pancrazio
Konrad Patscheider	Curon
Johann Pfattner	Chiusa
Angelo Platzgummer	Naturno
Richard Prugger	Valdaora
Alois Tröbinger	Castelrotto
84	
Paul Eisendle	Brennero
Josef Künig	Acereto
Johann Kuperion	Laces
Claudio Menapace	Appiano, Senale
Adolf Pomella	Cortaccia
Josef Rinner	Moso Passiria
Josef Stampfl	Rio di Pusteria, Vandoies
83	
Luigi Bertagnolli	Naturno
Bruno Frenes	Mantana
Peter Gamper	Parcines
Johann Gorfer	Senales
Johann Greif	Meltina
Josef Holzer	San Candido
Franz Mair	Chienes
Josef Moser	S. Leonardo P.
Josef Pichler	Mules
Guido Tabarelli	Salorno
Luis Winkler	Villandro
82	
Alois Gumpold	S. Leonardo P.
Josef Hofer	S. Pietro Aurina
Alois Mur	Renon
Josef Michael Schuster	Maia Alta, Maia Bassa
Paolo Wieser	Badia
81	
Fritz Egger	Renon
Paul Fill	Castelrotto
Giuliano Fiorini	Bolzano
Josef Gamper	Silandro
Anton Mutschlechner	Brunico
Josef Niederwolfsgruber	Caminata
Georg Pipperger	Campo Tures
Georg Schwabl	Meltina
Robert Telfser	Silandro
Alfredo Winkler	S. Martino in B.
80	
Peter Braido	S. Andrea
Anton Capovilla	Trodena
Johann Durnwalder	Braies
Paolo Kostner	Corvara

Stefan Lercher — Monguelfo
Hubert Mahlknecht — Cornedo
Alois Moser — Sarentino
Marco Mosna — Naturno
Franz Niederbrunner — Gais
Hermann Pichler — Caldaro
Karl Psenner — Racines
Josef Ramoser — Renon
Franz Rinner — Laces
Johann Romaner — Renon, Sarentino
Josef Seeber — S. Giovanni Aurina
Josef Stürz — Aldino
Ernst Wieser — Nova Ponente

75

Karl Call — Marebbe
Konrad Delueg — Velturno
Werner Fischnaller — Rodengo
Karl Gräber — San Lorenzo
Franz Innerbichler — S. Giacomo Aurina
Hermann Lang — Renon
Alfred Marth — S. Martino in P.
Anton Mayr — Fundres
Markus Morandell — Caldaro
Helmut Rabensteiner — Villandro
Johann Schmid — Brunico
Robert Tavella — La Valle
Siegfried Telfser — Silandro
Wilhelm Tratter — S. Pancrazio
Heinrich Trebo — Marebbe

70

Oreste Accornero — Moso in Pass.
Johann Augschöll — Funes
Carlo Castlunger — S. Martino in B.
Josef Duregger — Predoi
Albert Josef Egger — Tesimo
Robert Egger — Castelrotto
Heinrich Erhard — Malles
Luigi Ferdigg — Rina
Roberto Gianni — Laives
Josef Huber — S. Martino Casies
Alois Josef Kienzl — Scena
Paul Kofler — Lana
Josef March — Montagna, Vadena
Erich Marginter — Ora, Prati
Albert Marth — S. Leonardo P.
Karl Mitterrutzner — S. Andrea
Mathilde Oberhöller — Barbiano
David Ortler — Appiano
Konrad Pichler — Parcines
Josef Rieder — Terento
Hubert Röggla — Cortaccia
Oskar Santer — Senales
Oskar Schwienbacher — Ultimo
Josef Steidl — S. Maddalena Cacies
Bernhard Stimpfl — Magré
Ugo Stimpfl — Maia Bassa
Klaus Stocker — Aldino
Albert Unterhofer — Lappago

lunghezza totale: 1080 mm
peso: 2,7 kg
canna fluted
optional: freno di bocca, scatto ATZL

La carabina ultraleggera in combinazione
con massima precisione,
ideale per la caccia in alta montagna.

CALIBRO:
270WIN
308WIN
30-06
300WIN
6,5X55
260REM
223REM
22-250
243WIN
270WIN
7MMRM
300WSM

alpinhunting.com
OTTICHE CACCIA TIRO

Via Stazione 1
I-39030 San Lorenzo di Sebato
Tel. +39 347 1877 437

www.alpinhunting.com
office@alpinhunting.com

DISTRETTO DELL'ALTA PUSTERIA

RISERVA DI MONGUELFO

Festa di Sant'Uberto

Domenica 4 novembre 2018 le cacciatrici e i cacciatori di Monguelfo si sono dati appuntamento per la tradizionale festa di Sant'Uberto della loro riserva. Allo scopo, la cappella di Plun era stata addobbata in stile venatorio, e vi erano stati esposti, a cura di Christoph Hochwieser e Michael Schwienbacher, i palchi dei cervi abbattuti nella stagione venatoria in corso. Don Markus Irenberger ha tenuto una liturgia della parola, arricchita da canti intonati dai cacciatori e belle letture.
Tutti i partecipanti, inclusi il conduttore di cane da recupero Hans Benedetti e due cacciatori ospiti, al termine hanno gustato un aperitivo all'aperto, predisposto dal proprietario della cappella Andreas Schwingshackl. Immancabile, a seguire, il pranzo sociale, che è stato consumato al ristorante "Lettner Hof", e a cui era stato invitato anche il rappresentante locale dell'Unione agricoltori, Walter Ladstätter. Il cibo è stato ottimo.
A completare la piacevole situazione ci hanno pensato il suonatore di fisarmonica Konny con le sue esecuzioni e, successivamente, il rettore Günther Rabensteiner e il suo vice Celso De Martin con le loro chitarre. L'ottimo bilancio della festa è stato una soddisfazione per tutti.

Günther Rabensteiner

DISTRETTO DI BRESSANONE

RISERVA DI LAION

Settantacinquesimo compleanno

Urban Krapf, socio veterano della nostra riserva, ha raggiunto il 26 gennaio scorso il traguardo dei 75 anni. Ciò ci offre l'occasione per esprimergli la nostra gratitudine.
Grazie, caro Urban, per la tua collaborazione in riserva! E ti auguriamo di continuare a vivere belle giornate di caccia, soprattutto quella alla lepre che ami tanto ed eserciti con tanta passione (non è un caso se i tuoi nipoti ne sono già stati contagiati, ascoltando i tuoi racconti di esperienze vissute...).
Buon compleanno a posteriori, quindi, e un forte Weidmannsheil!

I cacciatori di Luson

DISTRETTO DI MERANO

RISERVA DI LANA

Onorificenze

Il rettore e il direttivo della riserva di Lana ci tengono molto a riconoscere alle persone i loro meriti. Così è stato che nell'ambito dell'assemblea plenaria dei soci del gennaio scorso, tre cacciatori tesserati da quarant'anni - **Adolf Karnutsch, Heinrich Mittersteiner** e **Adolf Stricker** - si sono visti consegnare un attestato onorifico dal rettore Elmar Pernthaler, il quale contestualmente li ha ringraziati per l'impegno posto in essere. Il bel momento è stato suggellato musicalmente dai suonatori di corno da caccia del gruppo locale.

Una carineria particolare è stata poi riservata al socio **Hans Zuech,** iscritto alla riserva da 65 anni e in procinto di festeggiare il 95° compleanno; due ragioni che hanno indotto i colleghi a deliberare di omaggiarlo, per il 2019, del permesso di caccia.
Weidmannsheil a tutti!

Il direttivo della riserva di Lana

PRECISA.
AFFIDABILE.
ACCESSIBILE.

TITAN 6

*versione Carbon

SONO PARECCHI I MOTIVI CHE SPIEGANO
IL SUCCESSO DELLE NOSTRE CARABINE

1
Precisione sorprendente riconosciuta a caccia e al tiro.

2
Scatto diretto o Stecher.

3
Sicura facile e comoda.

4
Montaggio e smontaggio canna semplice e sempre preciso.

5
Disponibili tutti i calibri più diffusi.

6
Disponibili tutti i calibri più diffusi.

A PARTIRE DA
1.590€*
*Versione Standard e Allround

RAPPORTO QUALITA' PREZZO...
SORPRENDENTE!

SCOPRI TUTTI I MODELLI DISPONIBILI SUL SITO
WWW.BIGNAMI.IT

TITAN 3 TITAN 16 TITAN α

Bignami
Distributore ufficiale: BIGNAMI S.p.A. - www.bignami.it - info@bignami.it

Rößler AUSTRIA

DISTRETTO DELLA VAL VENOSTTA

RISERVA DI CURON

Sveglia in musica per un'occasione speciale

Il 9 ottobre 2018 era il giorno in cui il nostro nostro compagno **Josef Köfele** compiva gli ottant'anni. E noi colleghi del gruppo suonatori di corno "Hirschruf" gli abbiamo predisposto una sveglia speciale, presentandoci a casa sua di prima mattina per fargli i nostri auguri. Sepp è membro del gruppo corni e suonatore attivo da 35 anni, e si è sempre fatto notare per la sua assi-duità. Alle prove settimanali e alle varie esibizioni la sua presenza è assicurata, e lui dà sempre il meglio. Si spende molto anche nel collaborare alle mansioni utili per la riserva, bada molto all'ordine e alla pulizia, e per tutto questo gli è veramente dovuto un plauso.
Tornando al suo compleanno, va detto che due regali speciali se li è fatti da solo, nell'ambito di due uscite fortunate svolte alcuni giorni prima. Ha infatti realizzato

un bel cervo maschio e un camoscio jahrling.
Rinnovati auguri, Sepp, e in bocca al lupo!

I colleghi del gruppo suonatori di corno da caccia "Hirschruf"

RISERVA DI CASTELBELLO

Vecchio fusone

Nell'ottobre scorso, nella riserva di Castelbello, mio nonno **Alfred Wellenzohn** è riuscito nel prelieo di un vecchio fusone di cervo di oltre dieci anni d'età.
Lo aveva notato già tre anni prima, e gli è sempre rimasto in mente, al punto di sognarselo perfino.
Alla fine di luglio, mio padre ed io – il nipote di Alfred, Noah – durante un'uscita in riserva siamo riusciti a vedere e fotografare il famoso cervo, che in quel mentre aveva i palchi nel velluto (foto sotto).
È arrivato l'autunno, e un bel giorno, mentre il nonno si trovava a caccia, improvvisamente si è trovato davanti proprio quel fusone.
Era intento a bramire in un querceto. Con la sua esperienza, il nonno Alfred è riuscito a farlo avvicinare, e da breve distanza lo ha abbattuto.

Weidmannsheil nonno!

Annunci

Armi

Vendo **carabina Mannlicher Schönauer Stutzen** cal. .30/06, ottica Swarovski 1,5-6x42 in condizioni ottime, pari al nuovo, prezzo da convenire. Tel. 348 2868025.

Vendo **carabina 300 Holland&Holland magnum,** modello lusso, cannocchiale Zeiss variabile 1,5-6, in ottime condizioni, usata pochissimo, costruita per sparare con o senza cannocchiale, ottima rosata, opportunità per ottimo investimento, prezzo da convenire. Tel. 348 2868025.

Vendo **carabina Tikka mod. Varmint** cal. .300 Win con ottica Konuspro 6-24x52, reticolo illuminato, con freno di bocca; più 100 munizioni originali; € 1.500. Tel. 333 3262094.

Vendo **carabina Sauer 80** cal. .270 Win., ottica Zeiss 6×42, come nuova, € 1.600. Tel. 347 2933619.

Vendo **carabina Blaser R93 Luxus** cal. .270 WSM, ottica Swarovski Z8i 2,3-18×56 P, con correttore di parallasse, torretta balistica e reticolo illuminato; **carabina Blaser R8 Attaché,** cal. .222, ottica Zeiss Conquest 4,5-14×50 MC, con correttore di parallasse e torretta balistica, grilletto Atzl, canna scanalata, con valigetta. Tel. 348 4764809.

Vendo **carabina Sako 75 Synthetic Stainless Finnlight** cal. 6,5×55, ottica Docter 8-25×50, con correttore di parallasse, reticolo Dot, € 1.600. Tel. 348 3885438.

Vendo **carabina Winchester M70 Super-Shadow** cal. .223 WSSM, ottica Leupold 3-9×50, reticolo Plex, poco usata, € 1.200. Tel. 347 8219084.

Vendo **carabina Mauser 66** cal. .270 Win, ottica Leupold, in condizioni super. Tel. 339 7601390 (ore serali).

Vendo **carabina Remington Seven SS** cal. .308 Win. con canna Stainless, ottica Swarovski 6×42, € 1.000; **carabina Ruger KM77 Mark II,** cal. 7mm Rem. Mag., canna Stainless, con anelli di montaggio diametro 30mm, € 600; **carabina Tikka Hunter** cal. .300 Win. Mag., con freno di bocca, ottica Meopta Meostar R1 4-16×44, € 2.100; **carabina Remigton Seven,** cal. 7 mm RSAUM, canna Stainless, senza ottica € 800. Tel. 348 2834077.

Vendo **carabina Steyr Mannlicher,** cal. .222 Rem. Tel. 348 0345269

Vendo **carabina Mauser 66** cal. 7mm Rem., ottica Swarovski 6x. Tel. 335 7040751.

Vendo **carabina Steyr Mannlicher Mod. L,** cal. .22-250 Rem, ottica Swarovski 6×42, reticolo 1 (punta), montaggio pivot originale Steyr, con munizioni e set ricarica. Tel. 339 1375150.

Vendo **carabina Blaser SR 850 Luxus Isny** cal. .300 Win. Mag., ottica Zeiss Victory HT 3-12×56, con punto luminoso e torretta di regolazione rapida dell'alzo. Tel. 349 6204488.

Vendo **carabina Jagdmatch** cal. .222 Rem, ottica variabile 4-14×44. Tel. 349 6204488.

Vendo **carabina Remington Magnum,** cal. 7 mm, con freno di bocca, ottica Zeiss 10×42 con regolatore di distanza, 1.500 €. Tel. 335 5891002.

Vendo **carabina Mauser 66,** cal. 6,5×57, ottica Kahles. Tel. 338 8997663.

Vendo **doppietta Franchi** cal. 12/70, nuova, e **carabina Mauser 66 Europa** cal. 7x64, ottica Schmidt&Bender 7x50 (nuova) con punto illuminato. Tel. 349 4658671.

Vendo **combinato Blaser 95 Luxus** cal. .243 Win-12/70, ottica Zeiss Diatal 6×42; arma molto curata. Tel. 335 5651726.

Vendo **combinato Ferlach Franz Sodia** cal. 6,5×57R-12, ottica Zeiss Diavari C ▶

POTRETE TROVARE I NOSTRI PRODOTTI PRESSO RIVENDITORI SPECIALIZZATI ESCLUSIVI E ONLINE SUL SITO WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

EL RANGE
IL MASSIMO DELLA
PERFEZIONE

SEE THE UNSEEN
WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

Binocolo con telemetro

SWAROVSKI OPTIK

AGROCENTER BOZEN

Rivenditore autorizzato SWAROVSKI OPTIK Italia:
Agrocenter Bozen Snc - Zona produttiva 3 - 39053 Cardano (BZ)
Tel. 0471 981471 - Fax 0471 981657 - www.agrocenter.it - info@agrocenter.it

Annunci

3-9×36, doppietta Akah cal. 12/70. Tel. 320 3666218.

Vendo, causa inutilizzo, **combinato Blaser BF 95** cal. 7×65R-12/76, ottica Schmidt&Bender 3-12×50, attacco a sella Blaser, poco usato, in ottimo stato, con 50 palle Sierra-Game-King, 40 bossoli RWS e dies per ricarica. Tel. 347 2760320.

Vendo **combinato Blaser 95,** cal. .270 Win-20/76, ottica Zeiss Varipoint 3-12×56, reticolo 60 con torretta balistica su attacco a sella Blaser, esecuzione SpecialShot con strozzatore multiplo, legni classe 4, bascula lusso con arabeschi, incisione raffigurante un muflone sul calcio a pistola, € 4.500. Tel. 340 6783814.

Vendo **combinato Merkel modello Jagd,** cal. .270 Win-12/70 e canna decalibratrice inseribile nell'anima liscia cal. .270 Win, ottica Docter 3-12×56 con reticolo illuminato e attacco a pivot, ottica Docter-Sight per caccia in battuta, esecuzione speciale, legni di classe superiore, leva di armamento manuale con scatto diretto molto secco, canne flottanti, pregiata chiusura a blocchetto, bascula con motivi venatori, idoneo per destrimani e mancini. Tel. 338 4552012.

Vendo **combinato Voere** cal. .222-16/70, ottica Kahles 6×42, molto ben tenuto (video disponibile, inviabile via WhatsApp), € 600. Tel. 347 5044285.

Vendo **combinato Merkel** cal. 6,5×57R-20/76, ottica Schmidt&Bender Zenith 2,5-10×56. Tel. 0473 679222.

Vendo **combinato Guerini,** cal. 7×65R-20 Mag., ottica Habicht 6x, come nuovo, € 1.000. Tel. 335 6444951.

Vendo **combinato Zoli,** cal. 6,5×57-12, ottica Habicht 6x, in ottime condizioni. Tel. 339 5882763.

Vendo **sovrapposto FN Browning** cal. 12/70, in ottimo stato, € 600. Tel. 338 5316830.

Vendo **fucile basculante Baikal** cal. .308 Win., ottica Leupold 3-9×40, bel calcio intagliato in noce, con motivi di selvaggina e foglia di quercia (in rilievo), possibilità di richiedere fotografie. Tel. 348 6603000.

Vendo **fucile a canna liscia** cal. 28, come nuovo e fucile ad aria compressa Diana, nuovo, con ottica. Tel. 0471 257182.

Vendo **doppietta Beretta** cal. 12, € 500. Tel. 348 2834077.

Vendo a prezzo modico, causa inutilizzo, **doppietta Greener** cal. 12, in ottime condizioni. Tel. 328 4347289.

Vendo **fucile Voere** cal. .243; **sovrapposto Bernardelli** cal. 12 per tiro al piattello; **doppietta Fried Krupp Essen** cal. 12; in soluzione unica a € 1.200 complessivi. Tel. 339 6208908.

Vendo **sovrapposto a due canne rigate Blaser** cal. .222-7×65, ottica Zeiss 2,2-10×48, € 2.500. Tel. 335 6444951.

Vendo **carabina Walter KK 100** cal. .22 LR, calcio regolabile, ottica Swarovski Nova 3-9×36A, diottra e bipiede, € 850. Tel. 348 3885438.

Vendo **pistola Beretta e pistola Steyr.** Tel. 348 8550267.

Vendo **fucile sovrapposto Mauser Gamba Mod. 71 E,** (***/*), acciaio Böhler originale, poco usato. Tel. 339 1375150.

Vendo **vecchi fucili a pallini** cal. 12 e cal. 16, a € 100 cadauno. Tel. 335 5891002.

Vendo a prezzo modico **canna intercambiabile Merkel K 1,** cal. 6,5×57R. Tel. 333 7308813.

Ottica

Vendo **binocolo Swarovski** EL Range 8×42, con telemetro e calcolo angolo di sito, usato. Tel. 349 6204488.

Vendo **binocolo Kahles** Helia RF Rangefinder, 8×42, nuovo, in confezione originale, € 1.300 (prezzo di listino: € 1.500). Tel. 335 6444951.

Vendo **binocolo Zeiss** Conquest HD 8x32 a € 650 e **binocolo Zeiss** Victory HT 8x42 a € 1.450. Entrambi pari al nuovo in quanto usati pochissimo. Tel. 335 6797477.

Vendo **spektiv Zeiss** 85 T* FL, oculare obliquo 20-60, verde, custodia su misura e treppiede, € 1.300. Tel. 333 5964977.

Vendo **spektiv Zeiss** DiaScope FL 15-56x65, corpo angolato, in condizioni pari al nuovo, € 1.650. Tel. 335 6797477

Vendo **spektiv Swarovski** CTC 30×75, € 1.000. Tel. 349 4341271.

Vendo **ottica da puntamento Swarovski** 6-24x50, reticolo fine, da tiro, come nuovo, € 800. Tel. 333 3262094.

Vendo **spektiv Zeiss** Diascope 85 con oculare 20-60x e oculare obliquo, come nuovo, 1.550 €. Tel. 349 2314347IZ.

Vendo, causa sovrannumero, **ottica da puntamento Zeiss** Victory Diavari 2,5-10×50, come nuova, acquistata nel luglio 2016, € 900. Tel. 335 496028.

Vendo **ottica da puntamento Swarovski** Habicht 6x, reticolo 4 (croce), ottica in acciaio, con anelli di montaggio a pivot originali Steyr (solo parti superiori), segni d'uso sul corpo, lenti perfette. Tel. 339 1375150.

Vendo **ottica da puntamento Swarovski** Z6i 3-18×50 P, con punto illuminato, senza scina, come nuova; **ottica da puntamento Swarovski** Z8i 2-16×50 P, con punto illuminato e scina, nuova; **ottica da puntamento Swarovski** Z8i 2,3-18×56 P, con punto illuminato e scina, nuova; **ottica da puntamento Zeiss** Victory HT 3-12×56, con punto illuminato e regolazione rapida, come nuova. Tel. 349 6204488.

Vendo a prezzo modico **telemetro Leica** LRF 900 Scan, nuovo; **ottica da puntamento Swarovski** Habicht, 4x, con attacco a piede di porco. Tel. 0471 257182.

Vendo **telemetro Leica** LRF 800 in ottime condizioni, € 280, Tel. 349 1327914.

Cani

Vendo **cuccioli meticci** con buona genealogia. Tel. 347 2903389.

Vendo **giovani segugi** da lepre di 8 mesi. Tel. 349 5253163.

Vendo **cuccioli di segugio svizzero** (di Lucerna) con certificazione FCI. Tel. 349 6204488.

Vendo **segugio svizzero** di pura razza, maschio, due mesi. Tel. 347 6366857.

Vendo **segugi maschi** di 5 mesi, idonei per caccia alla lepre. Tel. 0471 637031.

Vendo **due segugi maschi** nati il 20 giugno 2018, ottima genealogia, addestramento quasi completato. Tel. 349 4658671.

Varie

Vendo due **"gamsbart"** e **due coltelli da caccia.** Tel. 348 8550267.

Vendo **fisarmonica Hohner Atlantic,** nera, 120 bassi, con sistema di amplificazione e box. Tel. 0473 679222.

Vendo **set dies per ricarica RCBS** cal. .308 Win.,: "full size" (per ricalibratura totale), "neck-size" (per ricalibratura colletto), shell holder (piattello), e due dies per inserimento palla. Tel. 347 2325149.

Vendo a prezzo conveniente **20 trofei di camoscio.** Tel. 348 8550267.

Vendo **scudetti porta-trofeo in legno,** cm 13×19, idonei per trofei di camoscio e capriolo. Tel. 342 5147323 (ore serali).

Cedo **navigatore cartografico Garmin** 60 CSx pari al nuovo, ancora con imballo originale, € 250. Tel. 348 2868025.

Cerco peli di camoscio e cervo. Rilegatore Josef Hauser (Hart im Zillertal, Austria) Tel. 0043 664 8717973, o e-mail josef.hauser@tirol.com

Vendo **armadio da caccia metallico,** idoneo per tre armi, come nuovo. Tel. 339 5882763.